



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IA** L'AGROTECNICO OGGI



BENVENUTI NELL'ALBO!



MasterGEM

Green Economy Management

Formiamo professionisti in Green economy Scegli ora il tuo posto nell'economia del futuro

Cosa è

Corso di alta formazione a indirizzo specialistico su energie rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile che vuole rispondere alle esigenze delle aziende del settore che ricercano professionisti con competenze manageriali in grado di far fronte ai continui sviluppi di un comparto in costante evoluzione.

A chi è rivolto

A laureati, laureandi (discussione della tesi di laurea entro il 31 dicembre 2012), giovani professionisti e manager in possesso, alla data di scadenza del bando di ammissione (dicembre 2012), dei seguenti requisiti:

- laurea vecchio ordinamento, laurea specialistica o laurea magistrale nuovo ordinamento, laurea breve, in materie tecnico-scientifiche, economico-giuridiche ed umanistiche;
- età non superiore ai 35 anni;
- buona conoscenza della lingua inglese;
- essere cittadini italiani o, se stranieri, in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniera, solo se riconosciuto come equipollente.

Come iscriversi

I posti complessivamente disponibili sono **25**. Le iscrizioni resteranno attive fino al **13 dicembre 2012**. Pochi e semplici i passi per procedere alle iscrizioni, scaricando e compilando la modulistica disponibile online sul sito www.mastergem.it. La domanda di ammissione compilata e firmata, completa di tutti gli allegati, dovrà essere inviata via e-mail a segreteria@mastergem.it entro il 13 dicembre 2012.

Selezione e graduatoria

I colloqui di selezione si terranno nella sede del Master (Percorsi Spa—viale Manzoni n. 22 Roma) il **17 e il 18 dicembre 2012**. Il **20 dicembre** sarà comunicata ai candidati la graduatoria degli ammessi.

Durata

Il Master inizierà il **14 gennaio 2013** e si concluderà il **30 novembre** dello stesso anno.

I Costi

Il costo di partecipazione al Master completo è di **5.500 euro oltre iva**.

Il costo di partecipazione al solo Corso Generale è di **2.500 euro oltre iva**.

La partecipazione ad un singolo Panel Specialistico ha un costo di **2.000 euro oltre iva**.

Le Borse di Studio

Sono disponibili borse di studio messe a disposizione dalle aziende partner, a copertura parziale del costo di partecipazione.

Per maggiori informazioni visita il sito www.mastergem.it, contatta la segreteria al numero **06.97605350** (dalle ore 9 alle ore 16) o invia per e-mail la tua richiesta a segreteria@mastergem.it

Mastergem è riconosciuto dal *Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati* come idoneo assolvimento a 12 mesi di tirocinio professionale.

Con il patrocinio di



SANSLEDONI



SOMMARIO



Lettere al direttore

4 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

5 Abilitazione professionale 2012 con il botto

13 Un invito in Comune

14 Agrotecnici in pole position

15 L'austerità della cassa Agrotecnici

16 Affondo ITS

19 Uno storico tavolo verde a Treviso

20 Vita nuova per i naturalisti

21 Catasto: gli Agrotecnici difendono le competenze

23 Fiocco rosa per la Valle d'Aosta

24 Ad Amburgo con il made in Italy

25 A Milano gli stati generali dell'aria

26 Premio Renzo Zini

28 L'agricoltura sostenibile "guadagna terreno"

Attualità

29 24 piante per non dimenticare

32 In Liguria si (ri)scopre la Terra

34 Giovani forestali crescono

36 Le Piazze di Terra di Lavoro

37 Direttiva "pesticidi": il governo è recidivo

39 Per la PAC è tempo di pagelle

40 Un Preside al CAAB

Fiere e Convegni

41 Quale futuro per gli ingegneri?

43 La Millenaria a Gonzaga

45 Art 62: trasparenza e regole

47 Le 4 criticità del Ministro

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Azienda informa", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Iasma", "Tempi di recapito", "Tecnica", "Vita dei collegi" e "Mercatino". *Ce ne scusiamo con i lettori.*

L'aforisma del mese

Chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere.

Charles Baudelaire

Poeta, scrittore

Parigi, 9 aprile 1821 31 agosto 1867

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853

publicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com

www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di diritti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di Redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione: Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Bruno Corniglia, Enzo Dapit, Vincenzo Gonnelli, Carmelo La Spada, Gloria Miserocchi, Roberto Orlandi, Stefano Sanson, Giovanna Sgueglia, Eraldo Tura.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito

Stampa:

GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 16 dicembre 2012

La posta dei lettori

FARE L'AGROTECNICO IN SVIZZERA

Sono iscritta nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da non molto tempo, ma ho deciso di trasferirmi all'estero, precisamente in Svizzera, avendo amaramente preso atto che il nostro Paese non mi ha permesso di trovare una collocazione decente e soprattutto soddisfacente, per questo avrei bisogno di sapere se il titolo di Agrotecnico è riconosciuto in Svizzera, come viene valutato il titolo di Agrotecnico nel Paese nel quale andrò a vivere, inoltre vorrei sapere se ci sono documenti che potrebbero richiedermi per certificare il mio titolo ed infine se ci sono enti, associazioni o quanto altro al quale posso rivolgermi per poter sfruttare ogni opportunità. Inoltre se non viene versata la quota annuale per l'iscrizione all'Albo cosa succede? La ringrazio anticipatamente per ogni informazione utile fornitami.

Lettera firmata, BARI

Gentile Dottoressa,

la sua lettera, paradigma della situazione in cui versa il nostro Paese, mi mortifica: vedere i giovani che sono costretti ad emigrare per trovare un lavoro decente o per il quale si è studiato. Il lavoro è la prima emergenza di questo Paese e la classe politica che governerà in futuro deve assolutamente rendersene conto.

Passo ora a risponderle, facendo ovviamente riferimento al valore professionale del titolo di "Agrotecnico laureato", non essendo in grado di entrare nel merito dell'eventuale valore legale "equivalente" in Svizzera della sua laurea (che presumibilmente sarà valutata come una laurea di quel paese). In Svizzera molte professioni non sono regolamentate, cioè sono esercitabili sul territorio elvetico senza necessità di alcun riconoscimento preventivo di titoli o certificati. Dalla lettura del documento predisposto dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) che contiene l'elenco completo delle professioni regolamentate in Svizzera e gli uffici cui rivolgersi per la procedura di riconoscimento, non vi è alcuna professione regolamentata (cioè con obbligatoria iscrizione in un Albo o Registro pubblico elvetico) riconducibile o equivalente a quella di Agrotecnico laureato il cui esercizio, pertanto, dovrebbe essere svincolato da qualsiasi procedura di questo tipo. Per una ulteriore conferma di quanto rilevato potrà chiedere utili informazioni presso l'Ufficio federale preposto che risulta essere il seguente:

Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT)

Punto di contatto per il riconoscimento dei diplomi

Effingerstrasse, 27 - CH - 3003 BERNA

Tel. +41 (0) 31 322 28 26 - e-mail: kontaktstelle@bbt.admin.ch

che, peraltro, è il Punto di contatto per la Svizzera già segnalato nel sito www.agrotecnici.it.

Qualora pertanto intenda insediarsi professionalmente in Svizzera non resta che seguire l'iter che le verrà indicato o se, come pare, non è prevista alcuna procedura di riconoscimento del titolo di Agrotecnico laureato (in quanto professione non regolamentata in territorio elvetico) lei potrà liberamente esercitarla, in base alle offerte di mercato.

GLI EFFETTI DEL CREDIT CRUNCH

Sono un Agrotecnico che possiede una azienda agricola, nei giorni scorsi il Collegio Nazionale mi ha inviato una informativa sull'uso del contante e volevo porre un quesito in merito.

Io dovrei fare degli investimenti in azienda, le banche con lo spread attuale sono proibitive e vorrei quindi utilizzare fondi di privati. Vorrei sapere se posso farlo e cosa dicono le norme a tale riguardo. Ad esempio: un privato mi presta dei soldi con un assegno bancario, poniamo del valore di 100.000,00 euro che io incasso sul mio conto corrente e con questi soldi volturo un pezzo di terra in acquisto *extra*-azienda dal notaio per un importo superiore al prestito.

Per dare indietro il prestito mi metto d'accordo con il privato; ad esempio restituisco la somma in cinque anni. Posso farlo?

Lettera firmata, Vicenza

Caro Agrotecnico,

lei mette a dura prova le mie capacità di rispondere, comunque provo a farlo nel modo più esauriente possibile, anche perché la sua lettera evidenzia la grave crisi che vivono pressoché tutti i piccoli e medi imprenditori italiani, colpiti dal credit crunch, che non riescono più ad avere finanziamenti bancari a condizioni ragionevoli.

Vengo al merito del suo quesito. L'attività di intermediazione finanziaria non può essere svolta da privati, in quanto il D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 recante "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" la riserva unicamente ad intermediari finanziari autorizzati, iscritti in un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia e dotati della forma di società di capitali e, pertanto, è da escludersi che un soggetto (privo delle necessarie autorizzazioni) possa prestare denaro ricavandone un interesse. È invece possibile che un privato preli ad un altro privato somme di denaro; in tali casi è opportuno che fra le parti (fra chi presta e chi riceve) esista una scrittura privata con data certa, che potrà essere esibita all'Agenzia delle Entrate ovvero alla Guardia di Finanza in caso di accertamenti, dalla quale sia possibile desumere il tipo di operazione di prestito che è stata messa in atto. In tale ipotesi è evidente che la restituzione del prestito potrà avvenire con qualunque modalità decisa congiuntamente dalle parti, purché sia "tracciata". Salvo diversa volontà delle parti, ai sensi dell'art. 1815 del codice civile, il mutuatario (che riceve il prestito) deve corrispondere gli interessi al mutuante (che lo eroga) che non possono superare il tasso legale fissato annualmente con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze. A decorrere dal 1 gennaio 2012 la misura del saggio degli interessi legali è fissata al 2,5% in ragione d'anno. Il suo vero problema, credo, sia quello di trovare chi le può prestare il denaro. Per la qual cosa le faccio i migliori saluti.

Abilitazione professionale 2012 con il botto

Mai così tanti i candidati.

L'Albo degli Agrotecnici diventa il primo in Italia

Se la sessione 2012 degli esami abilitanti all'esercizio della libera professione era partita nel peggiore dei modi, con l'Ordinanza ministeriale uscita quasi un mese prima del solito e senza nessun coordinamento con il Collegio Nazionale (*che aveva addirittura appreso la notizia da persone terze, facendo infuriare belluamente il Presidente Roberto Orlandi*), i risultati finali sono stati, invece, i migliori nella storia dell'Albo professionale, certamente ottenuti dalla reazione della struttura dei Collegi alle difficoltà iniziali. In altre parole, visto che si era partiti con il piede sbagliato, la struttura dell'Albo ce l'ha messa tutta per raggiungere i risultati previsti. Ed alla fine li ha pure superati.

Infatti il numero dei candidati agli esami abilitanti 2012 è stato il più alto in assoluto nella storia dell'Albo (943 candidati), facendo segnare un sonoro +18% sull'anno precedente e facendo diventare l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il primo nel suo settore. Un

traguardo importante e che inorgoglisce la categoria professionale.

Vediamo qualche dato in sintesi relativamente ai candidati. Come abbiamo detto le domande sono state 943, così divise territorialmente:

- il 35,52% provengono dal Nord Italia (*percentuale in calo rispetto all'anno precedente, quando era del 40,52%*);
- il 22,91% provengono dal Centro Italia, Sardegna compresa (*percentuale stabile rispetto al 2011, quando era del 22,84%*);
- il 41,57% provengono dal Sud (*percentuale in aumento rispetto all'anno precedente, quando era del 36,64%*);
- il 40,09% dei candidati, cioè 378 persone, è in possesso di una laurea (*rispetto ai 337 candidati del 2011, che però incidavano percentualmente per il 42,38%*);

in crescita anche le "quote rosa": i candidati di sesso femminile sono 264, pari al 27,80% (*contro i 215 dell'anno precedente, allora pari al 26,94% dei candidati 2011*).



Faenza (RA), 6 ottobre 2012. Foto di gruppo dei corsisti, donne e uomini di ogni età. Al centro della foto il Presidente nazionale Roberto Orlandi ed il Coordinatore del corso Prof. Eraldo Tura



Feltre (BL) 8 settembre 2012. Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Belluno, Christian Roldo, durante una lezione del corso preparatorio

Vediamo ora la distribuzione territoriale. Le quattro Regioni con più candidati sono, nell'ordine, la Sicilia (*era la prima anche nel 2011*), il Veneto (*che scala ben quattro posizioni rispetto al 2011*), il Lazio (*che sale di due posizioni*) e la Campania; quelle con minor numero di candidati sono il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e le Marche (*che però avevano "fatto il pieno" di candidati nel 2011*).

Infine le sedi d'esame; sono 13 come lo scorso anno, ma sono di più le Commissioni al lavoro, che passano dalle 20 del 2011 alle 21 del 2012, impegnando così un numero superiore di Commissari e Presidenti. Le sedi d'esame confermate dal Ministero (*vedi Tabella 2*) sono quelle indicate nell'Ordinanza di indizione della Sessione 2012, ad esclusione di Pozzuolo del Friuli (UD), Pistoia, Monte Roberto (AN), Campobasso e Potenza, che risultano essere state soppresse per non avere raggiunto un numero adeguato di candidati (*che saranno quindi aggregati alla più vicina sede d'esame operativa*).

Ed è partendo con queste premesse che siamo andati a visitare alcune sedi dei "corsi di preparazione" degli esami, che vengono organizzati ogni anno dalle strutture dell'Albo per favorire la preparazione dei candidati.

Va detto che questi corsi, anche per la loro sostanziale gratuità, sono molto "gettonati" dai candidati (*i quali anzi, di solito, si lamentano della loro brevità*), e consentono non solo un "ripasso" generalizzato sulle materie dell'esame ma, soprattutto, aiutano a prendere confidenza con la modalità delle prove, in modo tale che i giovani le vivano con più scioltezza e minor timore. Un aspetto psicologico importante.

I corsi preparatori vengono svolti in tutto il territorio

nazionale, in modo tale da garantire la massima fruibilità ai candidati, i quali, comunque, possono sempre usufruire della residenzialità offerta dai corsi, con vitto ed alloggio gratuiti, offerti dall'Albo.

Nel 2012 le sedi dei corsi sono state 11, ben distribuite in Italia; siamo andati a parlare con i candidati di tre sedi, le prime in ordine di tempo ad avere avviato i corsi: Feltre (*Belluno*), Pieve Santo Stefano (*Arezzo*) e Borgo Piave (*Latina*).

La grande *new entry* di quest'anno è stata, ovunque, il "Manuale dell'esame abilitante", che nasce grazie a un lungo lavoro

di raccolta e sintesi del materiale utilizzato in questi anni nei vari Corsi preparatori. È di recentissima pubblicazione (*dato alle stampe proprio nel mese di settembre, le prime copie sono state consegnate ai corsisti di Pieve Santo Stefano ancora fresche di inchiostro*) ed è stato pensato per supplire

I CANDIDATI NEL 2012

Sicilia	136
Veneto	97
Lazio	89
Campania	80
Calabria	73
Puglia	67
Piemonte	57
Lombardia	54
Liguria	49
Sardegna	37
Emilia-Romagna	36
Abruzzo	35
Toscana	23
Basilicata	20
Trentino Alto Adige	20
Umbria	17
Molise	16
Marche	15
Valle d'Aosta	14
Friuli Venezia Giulia	8
Totale	943

alla mancanza di un manuale agevole e completo per la preparazione agli esami abilitanti. Fino ad ora, infatti, non esistevano in commercio manuali specifici, e quelli che si trovavano erano spesso datati, comunque molto costosi. Da oggi, invece, i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato dispongono di un testo specifico, aggiornato all'attualità, precisamente frutto del lavoro dei molti docenti che negli ultimi anni hanno organizzato i Corsi di preparazione. E proprio ai candidati il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, si è voluto rivolgere nella prefazione del Manuale, con "il più sincero augurio di superare le prove brillantemente e di trovare poi nell'Albo un luogo accogliente dove realizzare un percorso di crescita personale e professionale". "A loro voglio dire, una volta iscritti all'Albo -ha proseguito Orlandi-, di pretendere che questo funzioni e di non accettare che l'organizzazione alla quale essi hanno scelto di appartenere non sia all'altezza delle loro aspettative. L'Albo professionale infatti non è qualcosa calato dall'alto, ma è un corpo vivo, animato dalle persone che lo compongono: tanto più gli appartenenti saranno soggetti attivi nella comunità di cui fanno parte, tanto più l'Albo sarà generoso di frutti, ricco di possibilità e prodigo di soddisfazioni".

Se i corsisti della sede di Pieve Santo Stefano (AR) sono stati i primi a poter vedere il "Manuale", è proprio da loro che vogliamo partire. La città sede del corso è collegata da un'importante strada statale ed è quasi al confine tra Toscana, Umbria e Romagna e qui, dal 7 al 9 settembre, l'Agr. Dott. **Vincenzo Gonnelli** ha tenuto il Corso di pre-

parazione all'Istituto agrario forestale "Camaiti" (il professore ha quindi giocato in casa, essendo docente al Camaiti!). Le impressioni a caldo degli studenti sono state entusiaste: "I partecipanti al corso provenivano da percorsi di studio diversi, ed è stato estremamente interessante confrontarci e capire le diverse motivazioni che hanno portato ciascuno a voler intraprendere una strada comune" ha detto la Dott.ssa **Sara Contini**, laureata in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali a Pisa. Dopo la laurea ha affiancato un libero professionista, proprio in previsione dell'esame di abilitazione da Agrotecnico laureato, che ha deciso di affrontare "perché, provenendo da un percorso di studi incentrato sul settore zootecnico, spero che tale abilitazione possa ampliare le mie possibilità lavorative future nel settore agricolo a 360°". La possibilità concreta di lavoro è uno dei più forti propulsori che spingono i giovani ad interessarsi all'Albo degli Agrotecnici, come rivela anche la Dott.ssa **Elena Bianconi**, laurea in Scienze e Tecniche Equine: "Il mio titolo di laurea non mi ha dato molte possibilità. Venendo a contatto con il mondo dei cavalli ho trovato solo lavori non retribuiti ma niente di serio in cui spendere le mie energie con un obiettivo finale sicuro. Ho deciso quindi di affrontare l'abilitazione alla professione di Agrotecnico perché mi aspetto maggiori possibilità di impiego". A Pieve Santo Stefano non è mancata neppure una coppia di sposi, entrambi decisi ad intraprendere la carriera professionale. La Dott.ssa **Marilena Massafra** e il Dott. **David Cialli**, infatti, hanno colto al volo l'occasione del Corso, dopo la laurea in Scienze Ambientali, con l'obiettivo di aprirsi nuovi orizzonti: "Le nostre esperienze lavorative sono

maturate in ambito industriale ed ambientale -dice Marilena-; David ha lavorato per molti anni presso le centrali per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e poi presso un laboratorio dove si eseguono controlli ambientali, mentre io sono in attesa di prima occupazione, con vari stage e tirocini presso aziende che si occupano di ambiente. La decisione di guardare all'abilitazione alla professione di Agrotecnico è stata presa in seguito alla opportunità offertaci da uno studio privato di consulenze agronomiche di diventare loro collaboratori, date le potenziali possibilità offerte dal territorio. L'abilitazione alla professione di Agrotecnico offre, in



Pieve Santo Stefano (AR), 9 settembre 2012. Alla fine delle lezioni si cena tutti assieme, in locali comuni. I corsi infatti sono organizzati per sfruttare al massimo il tempo disponibile. Nella foto, insieme ad alcuni partecipanti al corso, a sinistra il Presidente nazionale Roberto Orlandi ed a destra il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Arezzo Mauro Angori

LE SEDI DI ESAME

REGIONE	ISTITUTO AGRARIO	COMMISSIONE N.RO	CANDIDATI
Piemonte	Osasco (TO)	1°	n. 41
		2°	n. 41
Liguria	San Remo (IM)	3°	n. 33
Veneto	Mirano (VE) ¹	4°	n. 62
		5°	
Lombardia	Corzano (BS)	6°	n. 57
Emilia Romagna	Castelfranco Emilia (MO) ²	7°	n. 53
Umbria	Città di Castello (PG) ³	8°	n. 40
Lazio	Borgo Piave (LT)	9°	n. 42
		10°	n. 43
Sardegna	Oristano	11°	n. 38
Abruzzo	L'Aquila	12°	n. 38
Puglia	Lecce	13°	n. 47
Campania	Benevento ⁴	14°	n. 50
		15°	n. 40
		16°	n. 41
Calabria	Spezzano Albanese (CS)	17°	n. 38
		18°	n. 37
Sicilia	Palermo	19°	n. 44
		20°	n. 44
		21°	n. 43

¹Aggrega anche gli 8 candidati di Pozzuolo del Friuli (UD). ²Aggrega anche 15 candidati di Pistoia. ³Aggrega anche 4 candidati di Pistoia ed i 14 di Monte Roberto (AN). ⁴Aggrega anche i 18 candidati di Campobasso ed i 22 candidati di Potenza.

modo concreto, competenze in numerosi ambiti lavorativi, facilitando di fatto, l'ingresso nel mondo del lavoro da vari punti di accesso". E poi di nuovo una menzione di lode ai docenti, che si sono rivelati delle guide indispensabili: *"Durante la frequenza del corso siamo stati molto contenti di esserci potuti confrontare con docenti preparati e fortemente motivati. Ognuno di loro ha mostrato un grande entusiasmo!"*.

E dunque anche a noi non resta che ringraziare il Prof. Gonnelli e tutti gli altri docenti che hanno saputo così tanto motivare i corsisti.

Dal Centro al Nord d'Italia, a Feltre (BL), dove per il decimo anno consecutivo l'Istituto d'Istruzione Superiore Agrario-Ambientale "Antonio della Lucia", in collaborazione con la rete dell'Albo, ha ospitato i candidati che si presenteranno alla prossima sessione 2012 degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. I positivi riscontri emersi nelle edizioni degli scorsi anni hanno convinto il coordinatore del corso, Agr. Prof. **Stefano Sanson**, a riproporre la medesima formula didattica e organizzativa. Nella storica e bellissima "Villa Tomitano" del '500, sede amministrativa dell'Istituto Agrario, si sono svolte le attività didattico-formative, mentre il Convitto annesso ha garantito la residenzialità ai corsisti più lontani.

L'appuntamento al Corso è stato per trentotto candidati, provenienti dalle Regioni Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Come spesso succede, le diversità - e in questo caso non si intende solo di provenienza, ma anche di età anagrafica, di titolo scolastico e accademico e di esperienze professionali - da elemento apparentemente di debolezza si sono dimostrate ancora una volta un elemento di grande opportunità.

Anche per il 2012 si è potuto constatare che gli aspiranti professionisti Agrotecnici che partecipano ai Corsi sono da sempre i più motivati ed esigenti, ma anche quelli che conseguono i più elevati successi all'esame.

Il Corso 2012 di Feltre è stato contraddistinto dalla significativa e interessante visita da parte del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, che soffermandosi con i candidati ha illustrato loro i successi della categoria e le interessanti prospettive professionali. Il Presidente ha colto anche l'occasione per presentare in anteprima il nuovissimo "Manuale dell'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato", utilissimo supporto per lo studio e lo svolgimento delle prove.

Il programma del corso, ben 8 ore di lezione per tre giorni consecutivi, accanto alle tematiche classiche di Economia



Borgo Piave (LT), 9 settembre 2012. Alla fine del corso preparatorio anche qui è di rito una foto di gruppo, docenti e corsisti tutti assieme, nell'ultimo sole estivo; in ginocchio al centro il Prof. Giuseppe Nocco. I corsi preparatori rappresentano un costo rilevante per l'Albo professionale, ma sono importanti non solo per la preparazione agli esami, ma anche perché si creano frequentemente solidi legami di amicizia fra i corsisti ed i docenti, che permangono anche in seguito, nella vita professionale.

Agraria, Gestione Aziendale, Contabilità, Agronomia generale e Zootecnia, ha proposto un approfondimento sulle questioni legate all'agricoltura sostenibile, ai metodi di agricoltura biologica e alle modalità di certificazione, come anche alle forme di tutela, valorizzazione e certificazione delle produzioni agroalimentari.

Particolarmente apprezzato l'intervento dell'Agr. **Christian Roldo**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Belluno, che ha indicato le diverse competenze professionali a favore degli Agrotecnici, il funzionamento del Collegio e dell'Albo professionale, nonché gli aspetti normativi e deontologici della professione, argomenti spesso ricorrenti anche nel colloquio orale dell'esame.

Per la grande maggioranza, i corsisti hanno reagito con ammirevole senso di responsabilità, evidenziando molti aspetti dell'utilità del corso, e, fra questi, l'opportunità di riconoscere le proprie aree di debolezza, da rinforzare individualmente con lo studio nei rimanenti due mesi prima dello svolgimento dell'esame. Una di questi, **Berlingeri Katia**, laureata in Scienze Naturali all'Università di Padova, ha così commentato il corso: *“Il mio percorso di studi universitari è stato denso e interessante, ma poco pratico. Sono venuta a conoscenza della possibilità di iscrizione al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati solo grazie ad una comunicazione del Collegio stesso, perché purtroppo all'Università non ci è mai stata proposta una simile opportunità. Il Corso di preparazione mi è sembrata una bella occasione per ampliare le mie conoscenze e l'iscrizione all'Albo*

degli Agrotecnici spero mi permetta, anche se attualmente gli sbocchi professionali per i Naturalisti sono pochi e sconosciuti ai più, di aprire una finestra su nuove possibilità di lavoro rispetto alle mie personali capacità”. **Giulio De Boni**, di Verona, ha invece sottolineato la professionalità con cui è stato organizzato e si è svolto il corso di Feltre e riferisce che *“il corso, oltre che interessante per l'approfondimento tecnico di vari argomenti d'esame, è stato molto stimolante per le tante conoscenze di colleghi con analoghi progetti professionali e anche le opportunità di possibili collaborazioni con essi”.* Anche per **Andrea Battistella** di Carbonera (TV), laureato in Scienze e tecnologie viticole e enologiche e laureando in Scienze Agrarie, il corso è risultato molto utile per scambiare idee con i suoi futuri colleghi, di cui condivide gli ideali e le prospettive professionali. *“Ho scelto di iscrivermi all'esame abilitante alla professione di Agrotecnico -dice- perché mi voglio esprimere anche con incarichi di responsabilità nella collettività, considerando il sempre maggiore ruolo dell'agricoltura nella società moderna”.*

Da parte nostra, come spettatori, non possiamo che evidenziare la professionalità del responsabile del Corso di Feltre, il Prof. Sanson, e l'impegno e la dedizione di tutti i docenti con lui coinvolti, in maniera così intensa da travalicare l'ordinario impegno.

Ed ora Borgo Piave, alle porte di Latina, terzo nostro appuntamento. Ad accoglierci qui è il Prof. **Enzo Dapit**, coordinatore del corso laziale, che alla fine dei tre giorni ci ha aiutati a raccogliere le impressioni a caldo dei propri

“studenti”. Solo per citarne alcuni, la Dott.ssa **Eleonora Caporiccio**, laureata in Economia e gestione dell’impresa e specializzata in Economia agroalimentare, dice che *“il corso risulta molto efficiente sia dal punto di vista della preparazione dei docenti che per il materiale esposto. Ho deciso di prendere l’abilitazione da Agrotecnico perché, volendo intraprendere la professione di commercialista, mi permette di saper affrontare in modo più adeguato le problematiche di un’azienda agricola”*. Apprezzamenti giungono anche da parte della Dott.ssa **Gessica Filippi**, laureata in Scienze Ambientali, per la quale *“il corso è molto interessante, soprattutto per noi che veniamo da altre lauree e alcune cose, come la parte economica, non le abbiamo mai trattate. Ho deciso di abilitarmi all’Albo degli Agrotecnici perché la mia laurea è orfana di un Albo o di un Collegio abilitante che mi permetta di svolgere adeguatamente la libera professione”*. Tanti plausi non solo per il corso,

ma anche per il Collegio, come riportano le parole del Dott. **Amilcare D’Orsi**, laureato in Scienze Naturali con specializzazione in “Direttiva habitat”: *“ho scelto l’Albo degli Agrotecnici perché mi permette di svolgere la libera professione e perché da una ricerca fatta ho constatato che il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dal punto di vista previdenziale, è quello che mi offre maggiori tutele”*. E non ha torto: ENPAIA è infatti tra le Casse di previdenza la più piccola ma anche la più solida. Nondimeno, la Dott.ssa **Balocco Arianna**, laureata in Scienze Naturali e con un master in Gestione di parchi giardini e orti botanici, che ha scelto di abilitarsi nel Collegio degli Agrotecnici perché le è stato vivamente consigliato da altri Naturalisti che si sono abilitati e iscritti al Collegio. In linea generale, i giudizi sul corso sono stati più che positivi: organizzazione eccellente, lezioni proficue ed interessanti ed una particolare nota di

FACEBOOK, TWITTER E GLI ALTRI STRUMENTI CHE HANNO FATTO LA DIFFERENZA

Partiti tardi con la campagna informativa, per i motivi indicati nell’articolo, la rete dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha spinto molto nell’utilizzo dei *social forum* e più in generale nell’uso della rete per veicolare le informazioni. Ed i risultati sono stati notevoli: in meno di 30 giorni si sono contati 14.932 accessi *internet* nel sito **www.agrotecnici.it**, con 67.121 pagine visitate. Il solo *blog* informativo sugli esami presente nel-

la *home page* del sito dell’Albo ha registrato quasi 150 quesiti letti -*nei trenta giorni di apertura dei termini per presentare le domande*- da 4.070 utenti.

Infine l’utilizzo dei *tablet* da parte degli amministratori del sito dell’Albo e dei profili *Facebook* e *Twitter*, ha consentito di rispondere ai quesiti dei candidati anche a notte fonda e stando fuori dagli uffici, con una tempestività che ha stupito gli stessi utenti.



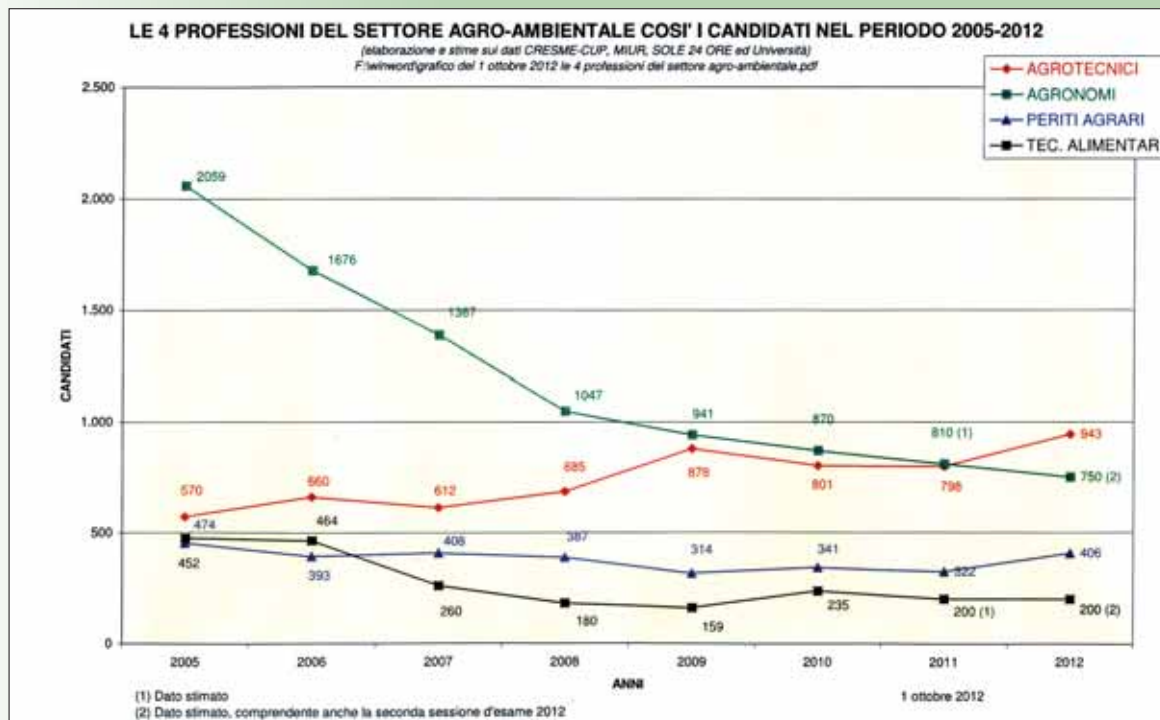
IL CONFRONTO CON GLI ALTRI ALBI

Nel settore agrario-alimentare-ambientale si confrontano quattro distinti Albi, in piena concorrenza fra loro nel senso che un laureato (*ad esempio, in agraria*) può scegliere pressoché indifferentemente di sostenere gli esami presso uno qualunque di essi. Due di questi Albi (*Agrotecnici e Periti agrari*) presentano ancora il doppio canale (*iscrivono i laureati ma anche i diplomati con 18 mesi di tirocinio certificato*), ma fra tutti spicca l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che è riuscito a diventare il primo, vero, "Albo multidisciplinare" con iscritti che provengono da ben 8 diverse Classi di laurea (*oltre al "vecchio" canale di accesso, finché dura*). Una scelta difficile, perché il rischio era di perdere la propria identità ma, prendendo a prestito le parole del Prof. **Stefano Sanson** (*riportate nell'articolo in queste pagine*), quello che "poteva sembrare un elemento di debolezza si è dimostrato essere una grande opportunità ed un elemento di forza". Infatti, nel 2012, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è diventato il primo nel proprio settore di attività come numero di candidati agli esami abilitanti, come si può vedere nella tabella qui sotto pubblicata. Il Ministero dell'Università rilascia i dati con grande ritardo, e quelli ufficiali coprono fino al 2010 (*per alcune categorie anche oltre*), ma comunque nell'insieme consentono di ben comprendere le dinamiche iscrivitive delle varie professioni. L'Albo dei Tecnologi Alimentari vive indubbiamente una lunga crisi di iscrizioni che sembra interrompersi nel 2010. Dati ufficiali per gli anni successivi non ne esistono, ma il numero pare attestarsi a 200 unità all'anno. Comunque molto pochi, la metà di quelle che si contavano nel 2005. Sembrano rialzare la testa i Periti agrari, in passato precipitati a poco più

di 300 candidati all'anno, che nel 2012 finalmente rivedono la soglia delle 400 unità. Occorrerà vedere se in futuro il *trend* di crescita si manterrà oppure no, anche perché 400 candidati non bastano a rimpiazzare le cancellazioni annuali e, dunque, essi devono puntare a più ambiziosi obiettivi.

Sembra invece inarrestabile la crisi nelle iscrizioni dell'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali, che nel 2005 svettavano su di un bacino di oltre 2.000 candidati (*da soli, allora, valevano più delle altre categorie messe assieme*), ridotti nel 2012 ad 800 candidati (*il calo è di oltre il 60%, ed in soli 7 anni*). Va detto che il Consiglio Nazionale di quell'Albo ha messo in atto molteplici iniziative per arrestare il declino, compresa una campagna di *advertising*, con coloratissimi *depliant* e manifesti ed anche un logo dedicato, al momento senza sostanziali effetti. In futuro si vedrà.

Come per gli Agronomi, altrettanto lineare -*ma questa volta in aumento*- il *trend* per gli Agrotecnici. Partiti da un numero di candidati pressoché irrilevante (*la Tabella di confronto qui pubblicata parte dal 2005, ma negli anni precedenti il numero dei primi candidati all'esame di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato fu inferiore a 100 unità*), con un'attività umile e capillare sono riusciti a presentarsi in tutte le realtà, a farsi conoscere ed apprezzare, molto più con l'esempio che non con le parole, salendo "per gradini" la scala dei numeri (*un balzo, una pausa, un altro balzo in avanti*) fino a scalare la vetta della primazia. In realtà chi si iscrive nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sa di avere nella categoria un interlocutore affidabile cui rivolgersi in caso di necessità, e questa sicurezza, in molte occasioni, fa la differenza. Anche nel scegliere l'Albo.



merito per i docenti, che i corsisti, in attesa della propria promozione, hanno promosso con lode.

Le nostre congratulazioni vanno quindi all'Agr. Dapit, che ha riferito: *"ho visto il corso come un'ottima base per la preparazione individuale, con un'ottima organizzazione logistica. Fondamentale è stato anche l'uso del nuovo "Manuale" perché va a colmare le carenze didattiche dovute ai limiti di tempo. Splendido anche il gruppo dei corsisti, tra cui si è instaurato un legame che va oltre i tre giorni di corso, con uno scambio di materiale e di esperienze tale da creare dei gruppi di studio che proseguiranno anche dopo il corso"*. I partecipanti, comunque, non sono stati avari di consigli, specialmente riguardo al poco tempo a disposizione: *"Forse tre giorni di corso intensivo sono un po' pochi"* dice la Dott.ssa **Elisabetta Refili**, a cui si associa la Dott.ssa **Emanuela Grillo**: *"fare questo tipo di programma in tre giorni è molto impegnativo, si potrebbe pensare di estendere il corso ad una settimana in modo da fare anche qualcosa di pratico con simulazioni delle prove"*. Integre-rebbe il corso con attività pratiche anche il Dott. D'Orsi, *"in quanto, non venendo da un percorso agronomico, molto di quello che si è detto al corso sarebbe di più facile assimilazione se visto praticamente"*.

La crisi economica morde feroce, tante aziende chiudono, molte persone soffrono non solo economicamente ma anche psicologicamente, ripiegate in se stesse e pessimiste per il futuro. Tutto vero, basta guardarsi attorno, guardare i visi delle persone per strada, in una qualunque nostra città.

Ma noi, ai "Corsi preparatori" abbiamo visto occhi brillanti e sorrisi; c'è il timore per un futuro incerto, ma anche la voglia di affrontare la sfida, forse anche un poco rincuorati dal sapere di avere a fianco, nella professione, l'aiuto di una categoria che ai propri giovani tiene, che li accompagna all'abilitazione professionale senza sfruttarli (*con corsi a pagamento o altro*) e che promette di esserci anche dopo, anche nel quotidiano svolgersi della professione. Nei volti di questi corsisti, futuri professionisti Agrotecnici, chi più giovane e chi meno, abbiamo visto il volto dell'Italia migliore: quella che crede nelle proprie capacità, che vuole lavorare, crescere, che non se ne vuole andare dalla propria terra, ma custodirla e costruire un futuro degno di essere vissuto.

di **GLORIA MISEROCCHI**

Si ringraziano i professori **Enzo Dapit, Vincenzo Gonnelli, Eraldo Tura** e -particolarmente- **Stefano Sanson** per la collaborazione data alla stesura di questo articolo.

MANUALE

DELL'ESAME ABILITANTE

ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO

Prefazione di Roberto Orlandi
Autori Vari

Il 2012 ha portato in "dote" ai candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato anche uno specifico "Manuale" che è venuto a colmare un vuoto molto sentito dai candidati stessi; in commercio esistevano infatti solo manuali generici, spesso datati e molto costosi. Adesso invece i candidati agli esami abilitanti (*in numero ogni anno crescente*) possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità ed economico, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami. Il "Manuale" inol-

tre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con sé e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione. Il volume, per il 2012 stampato in edizione limitata, riservata ai soli candidati agli esami ed a pochi altri, è andato letteralmente a ruba e nel 2013 sarà data alle stampe la seconda edizione.

Editore: Società Editoriale Nepenthes

Codice: 978-88-907671-0-4

Autore: AaVv

Num. Pagine: 672 - Costo: euro 28,00

Per acquistare le copie eventualmente rimaste:

www.agrotecnici.it/modulo_prenotazione_manuale

Un invito in Comune

La città di Forlì riconosce il ruolo del Collegio Nazionale

Quanto la città di Forlì conosce il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di cui ospita l'Ufficio di Presidenza? Per presentare il ruolo che il Collegio Nazionale svolge per la città romagnola, il 6 luglio 2012 (dopo che si erano concluse le iscrizioni per gli esami abilitanti 2012) il Sindaco di Forlì, **Roberto Balzani**, ha invitato presso il Palazzo comunale **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale, per una conferenza stampa congiunta nel corso della quale il Sindaco ha inteso mettere al corrente la città del fatto che gli Agrotecnici rappresentano per Forlì una risorsa rilevante. Come gli altri Albi professionali, infatti, il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha la propria sede a Roma, presso il Ministero della Giustizia, ma ha deciso di decentrare a Forlì il "Centro unico di presentazione e raccolta" delle domande di partecipazione agli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico. La scelta della città romagnola si deve al fatto che Forlì ebbe un ruolo "storico" nel movimento degli Agrotecnici che portò alla costituzione dell'Albo professionale ed il Presidente Roberto Orlandi ha

mantenuto ininterrotta quella tradizione. "Questa conferenza stampa è un modo per dire che Forlì è grata al Presidente Orlandi e alla sua attività", ha esordito il Sindaco Balzani, approfittando della circostanza per esprimere gratitudine nei confronti di un Albo che, avendo da oltre 20 anni sede a Forlì, non fa che evidenziare l'importanza del territorio romagnolo all'interno del settore agrario. "L'Albo -ha proseguito Balzani- svolge un'attività professionale con competenze tecniche, ma ha funzioni fondamentali anche per la comunità perché si occupa di questioni riguardanti la legalità, la fiscalità e la società".

Roberto Orlandi ha colto l'occasione per spiegare la singolarità che contraddistingue il proprio ordine professionale, l'unico in Italia ad avere sede fuori Roma, e l'unico, quindi, in cui si respira "un afflato federalista".

Il fatto che l'Ufficio di Presidenza dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si trovi a Forlì rappresenta un vanto e una risorsa per l'economia della città, che quest'anno, a motivo degli esami di Stato, è stata visitata da centinaia di persone e ha così avuto la possibilità di farsi conoscere



Il Presidente degli Agrotecnici Roberto Orlandi ed il Sindaco di Forlì Roberto Balzani

all'esterno, diventando un punto di riferimento per gli Agrotecnici d'Italia. In questo periodo, infatti, l'ufficio del Collegio Nazionale a Forlì ha accolto chiunque desiderasse informazioni in merito agli esami, rendendosi disponibile anche a colloqui personalizzati. La collaborazione istituzionale fra il Comune forlivese e l'Albo degli Agrotecnici non si ferma qui: il progetto che si intende realizzare, infatti, è quello di distribuire, già da quest'anno e per i futuri esami di Stato, del materiale di promozione e informazione turistica sulla città di Forlì, perché "fare sistema" appare sempre la strada migliore per affrontare i momenti di crisi.

Il numero delle domande pervenute a Forlì per gli esami di Stato del 2012 è significativo (vedi anche l'articolo precedente) ed in un contesto generale, che vede in netto calo il numero complessivo di coloro che presentano la domanda d'esame (si parla di circa il -10%), il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha registrato un incremento del 18,17%. "Un risultato che ci inorgoglisce" ha commentato Orlandi, che ha fatto notare come, grazie a risultati simili, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e

degli Agrotecnici laureati si qualifica come il primo Albo professionale del settore come numero di candidati. Quello degli Agrotecnici è anche un Albo "multidisciplinare", e se anche per il 2012 il principale canale formativo di provenienza dei candidati agli esami abilitanti resta quello agrario (con il 63,4%), il dato è temperato dalla presenza di soggetti che provengono da altri percorsi formativi: da quello Naturalistico-ambientale è giunto ben il 15,4% delle domande; dall'agro-zootecnico il 7,8%; mentre sia dal Biotecnologico-agrario che dall'Economico-ingegneristico sono pervenute il 6,7% delle iscrizioni. Questa differenziazione è anche il risultato delle convenzioni stipulate con gli Atenei italiani per consentire lo svolgimento del tirocinio professionale prima del conseguimento della laurea.

Un insieme di iniziative che dovrebbe consentire all'Albo degli Agrotecnici un'ulteriore crescita, anche a vantaggio del territorio nel quale insistono le sue strutture.

di GLORIA MISEROCCHI

Agrotecnici in pole position

Tra i primi nel bando "Verde urbano" della Regione Abruzzo

Si sono piazzati nelle prime sette posizioni gli Agrotecnici coinvolti nel bando sul verde urbano stanziato dalla Regione Abruzzo per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti che riguarda la messa a dimora di piante in comparti degradati del territorio. Nella graduatoria, dalla quale risultano 41 Comuni ammessi al finanziamento con i relativi punteggi spiccano i punteggi ottenuti dall'Agrotecnico **Angelantonio D'amario** che va a seguire il progetto del Comune di Atri mentre per i Comuni di Notaresco, Bellante, Mosciano Sant'angelo, Martinsicuro e Campoli hanno vinto i progetti dalla G.E.T. S.R.L. società fondata dagli Agrotecnici **Filippo Fernandez**, **Silvano Porfirio** e dal Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Teramo **Emanuele Pierannunzi**. Infine il comune di Montorio al Vomano sarà seguito dall'Agrotecnico **Alessandro Di Donatantonio**.

"L'importanza del ruolo rivestito dalle piante per contrastare l'effetto serra è noto a tutti, ed è fondamentale all'interno delle aree urbane, poiché contribuisce a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dall'attività umana, rendendo più vivibile l'ambiente urbanizzato" -ha dichiarato l'Assessore regionale alla Pianificazione, tutela e valorizzazione del territorio e



Il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Teramo Emanuele Pierannunzi

Protezione civile **Gianfranco Giuliani** - *inoltre le aree alberate sono spesso connesse alla storia della città, ne costituiscono un patrimonio da salvaguardare ed ampliare sostituendo le piante malate e aggiungendone altre*". Si parla di un numero di piante che si aggira tra i 25/35 mila esemplari, che verranno reperite presso i vivai forestali regionali e che verranno allocate in base ai progetti presentati.

L'austerità della cassa Agrotecnici

È quella i cui vertici costano meno di tutti

Chi pensa che ad una grande Cassa di previdenza corrisponda una migliore gestione finanziaria, da oggi si dovrà ricredere.

Il luogo comune è stato infatti sfatato dai risultati della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, inclusa nella Fondazione ENPAIA: pur essendo la più piccola tra le Casse di previdenza dei professionisti è anche risultata essere quella i cui organi amministrativi costano meno: solo 25.000 euro nel 2011 (*contro cifre di altri Consigli di Amministrazione superiori anche di decine di volte*). A rivelarlo un'indagine svolta dal quotidiano economico "Italia Oggi", diretto da **Pierluigi Magnaschi** che, nell'esaminare lo stato della Casse previdenziali dei professionisti, mette in luce come ben 15 su 20 abbiano fatto lievitare, anche significativamente, le spese per i propri vertici.

La Cassa previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA, invece, ha addirittura diminuito le spese per gli organi amministrativi nel 2011, rispetto al 2010, di oltre il 20%.

Ma come si raggiungono risultati simili? Semplice. Grazie ad una razionale e buona gestione attuata dal Comitato Amministratore della Cassa, presieduto da **Alessandro Maraschi**, alla sinergia intercorrente con la Fondazione ENPAIA, presieduta da **Carlo Siciliani**, e con gli uffici operativi guidati dal Direttore **Gabriele Mori**.

E che la piccola ma grande Cassa AGROTECNICI/ENPAIA goda di ottima salute lo dimostra anche la richiesta

che, nell'aprile scorso, il Comitato Amministratore ha fatto al Ministro **Elsa Fornero**: quella di rivalutare il mon-



Palazzo Enpaia a Roma, la sede della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici

tante contributivo degli iscritti di un'aliquota più alta rispetto a quella di legge. Molto più alta. Per garantire così prestazioni pensionistiche elevate.

Per la prima volta in assoluto nella storia delle Casse di previdenza, infatti, è stata chiesta una rivalutazione superiore del 50% a quella dell'ISTAT, applicando quindi un parametro di gran lunga più generoso di quello previsto per legge.

Un primato da cui i contribuenti "Agrotecnici" trarranno un beneficio insperato, specialmente in questo delicato periodo di crisi, perché vedranno salire il tasso di rivalutazione dal 1,6165% del 2011 (*tasso ISTAT*) al 2,42475%, il che si tradurrà in pensioni più alte. Una scelta controcorrente che punta decisamente in alto e che negli anni è destinata a fare la differenza, mentre nell'immediato sarà utile a far comprendere

l'importanza di versare il dovuto alla previdenza oltretutto sortire un "effetto calamita" anche per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. I giovani diplomati e laureati del ramo agrario che vogliono svolgere la libera professione, infatti, si orienteranno con più facilità verso un Albo in crescita come quello degli Agrotecnici, capace di offrire le migliori opportunità, compresa quella di una pensione più alta.

di **GLORIA MISEROCCHI**

Affondo ITS

I Ministri Profumo e Passera presenti alla Conferenza annuale dei servizi su formazione e lavoro

Per rispondere alla stringente necessità di sincronizzare filiere produttive, formative, poli e *cluster* tecnologici, dopo l'entrata in vigore delle norme sull'ordinamento degli Istituti Tecnici Superiori (d.P.C.M. 25/1/2008), costituiti nel 2010, ogni anno, dal 2011, si svolge ogni anno una conferenza dei servizi per l'integrazione degli interventi in materia di istruzione, formazione e lavoro.

Il 13 giugno scorso si è tenuta la II Conferenza annuale dei servizi promossa, d'intesa con la IX Commissione istruzione, lavoro, ricerca e innovazione della Conferenza delle Regioni, dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (*con particolare impegno profuso dal Sottosegretario Elena Ugolini*), di concerto con il Ministero del Lavoro e il Ministero dello sviluppo economico.

Il *deficit* annuo di tecnici intermedi in Italia supera le 100.000 unità e l'impossibilità da parte delle aziende di reperire sul mercato interno del lavoro le professionalità tecniche necessarie allo sviluppo della propria produzione, rappresenta un punto debole che pesa sulla capacità com-

petitiva che le imprese italiane riescono ad esprimere sul mercato globalizzato.

Di conseguenza il tema scelto quest'anno per la Conferenza è stato: *"Collegare filiere formative e filiere produttive per la crescita del Paese"* e l'evento aveva l'obiettivo dichiarato di definire le linee di intervento focalizzate sul ruolo delle Regioni e di realizzare l'incontro tra le competenze richieste dalle imprese e la formazione tecnica dei ragazzi.

Si sono dunque dati appuntamento nello spazio del Complesso Monumentale di *"San Michele a Ripa Grande"*, luogo deputato ad ospitare la conferenza, i Presidenti delle Fondazioni ITS (*Istituti Tecnici Superiori*), i Dirigenti degli Istituti tecnici e professionali che ne sono enti di riferimento, i Direttori generali degli Uffici scolastici regionali, gli Assessori regionali, le Camere di Commercio, i Rappresentanti degli Enti locali e delle Parti sociali per seguire gli interventi degli esperti di settore, dei rappresentanti delle istituzioni e delle categorie coinvolte.

Uno dei momenti *clou* della mattinata è stato quello in cui sul palco dei relatori è salito il Ministro dell'Istruzione,



Roma 13 giugno 2012. Nella Sala dello Stenditoio del Complesso Monumentale S. Michele a Ripa Grande si è svolta la seconda Conferenza dei Servizi sugli Istituti Tecnici Superiori incentrata sul tema "Collegare filiere formative e filiere produttive per la crescita del Paese".

dell'Università e della Ricerca, **Francesco Profumo**. Di fronte all'affollata platea, Profumo ha condiviso alcune considerazioni, legate anche al suo vissuto, sull'importanza di non ripetere sbagli fatti in passato: per esempio quello di non aver attribuito un reale valore al diploma universitario, pur previsto dalle norme agli inizi degli anni Novanta, definendolo un errore da non ripetere con gli ITS.

Riguardo al collegamento tra formazione e lavoro ha poi dichiarato che:

“I tirocini non possono durare 15 giorni, sono una cosa seria” rimarcando il serio impegno richiesto in questo senso alle imprese.

Come esempio positivo, il Ministro ha citato il modello Finmeccanica, alla quale ha rivolto una proposta che ha il sapore della sfida: concordare una data in cui lui stesso assegnerà il diploma ai neodiplomati ITS contestualmente ad una lettera di assunzione consegnata da Finmeccanica. Un passaggio che è stato accolto da un lungo applauso.

Secondo Profumo, va soprattutto evitato un eccessivo uso dei modelli di *governance* degli ITS, che andrebbe unificata almeno per ciascuna tipologia di diploma. Fondamentale, ha poi rimarcato, è la connessione tra formazione e lavoro. Il Ministro ha prefigurato: *“Avremo bisogno di un Ministero unico per l'istruzione e il lavoro, perché il futuro sarà una cosa completamente diversa in cui sarà necessaria una costante alternanza fra scuola e lavoro lungo tutto l'arco della vita”*. Su questo punto ha annunciato la posizione condivisa con il Ministro **Elsa Fornero**: *“Serve una politica unica per i due settori perché bisogna costruire prima le strategie-paese, prevenendo le crisi”*.

Profumo ha richiamato l'attenzione della platea sul fatto che *“In Italia ci sono purtroppo poche grandi imprese e, anche se la nostra economia si basa sulle piccole e medie aziende, senza le grandi imprese si fa poca strada: la differenza tra noi e la Germania è anche in questa carenza di aziende”*. Il Ministro ha poi lamentato il fatto che in questo Paese non si riesce a *“Trasmettere ai giovani un messaggio forte: imparare la parola 'rischio'. Non fa parte della nostra cultura. Rischio significa*



L'intervento del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati Roberto Orlandi

anche sbagliare e imparare dagli sbagli, mentre nel nostro Paese l'errore è considerato una macchia nera sul curriculum. Ma non è così”. Per il Ministro *“Nella vita non sempre si può andare da qualcuno a cercare lavoro, ma noi stessi dobbiamo crearlo per noi e per gli altri”*.

È stata poi la volta dell'atteso intervento del Ministro dello Sviluppo Economico, **Corrado Passera**, che è stato anticipato alla tarda mattinata. Come il suo collega di governo, anche Passera ha ribadito la crucialità del successo degli ITS per la valorizzazione dell'intera filiera dell'istruzione, individuando come un errore la licealizzazione dell'istruzione tecnica, il cui vero limite è sempre stato, in Italia, quello di non avere uno sbocco a livello terziario in un canale autonomo dall'università, simile a quello di cui dispongono altri Paesi, a partire dalla Germania.

Secondo Passera, una caratteristica imprescindibile degli ITS dovrà essere la capacità di innovazione continua, che confluirà nella capacità di rispondere all'intera domanda di formazione tecnica superiore, sia quella iniziale (*quindi degli studenti*) sia quella rivolta ai lavoratori occupati, la cui competenza professionale necessita di un continuo aggiornamento.

Un obiettivo prioritario per raggiungere il quale, secondo il Ministro: *“Occorre mettere insieme tutti i pezzi dell'ingragnaggio senza gelosie istituzionali”*. Per rafforzare le singole identità degli ITS, è infatti necessaria una costante collaborazione tra imprese e filiera formativa, che garantisca il continuo aggiornamento delle competenze.

L'intervento è stato integrato da una relazione avente per

tema *“La formazione tecnica tra Filiere produttive e Poli tecnologici: l'ipotesi di lavoro della IX^a Commissione della Conferenza delle Regioni”* illustrata da **Patrizio Bianchi**, Assessore alla Scuola, Formazione professionale, Università e Ricerca, Lavoro della Regione Emilia-Romagna, il quale ha riferito la positività della collaborazione tra i diversi soggetti interessati realizzata in Emilia-Romagna, e **Valentina Aprea**, assessore all'Istruzione, Formazione e Cultura della Regione Lombardia (ed anche ex-presidente della Commissione Cultura dalla Camera), che ha illustrato il carattere innovativo delle iniziative in corso e in cantiere nella sua regione di riferimento. Secondo Aprea, un modello scolastico superiore moderno deve necessariamente *“Includere filiere tecniche di livello, oggi invece ancora appesantite e burocratizzate. Largo quindi alle esperienze di alternanza scuola-lavoro, agli spazi bottega-impresa, alle collaborazioni permanenti con le aziende”*.

Durante la prima sessione di lavoro, coordinata da **Roberto Napoletano**, direttore della testata *“Il Sole 24 Ore”*, insieme ai Ministri si erano anche succeduti gli interventi di **Ivan Lo Bello**, Vicepresidente di Confindustria per l'Education, **Serena Sorrentino**, segretaria confederale CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), che ha parlato anche a nome di CISL (Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro), e **Laura Piatti**, capo della segreteria tecnica del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

La sessione pomeridiana dei lavori, coordinata da **Giuseppe Roma**, direttore generale del CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali), ha invece visto gli interventi di **Mario Calderini**, consigliere del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, che ha parlato dell'importanza dei cluster tecnologici (*intesi come aggregazioni di imprese università e altre istituzioni pubbliche e private della ricerca e altri soggetti attivi nel campo dell'innovazione, organizzate intorno a tecnologie abilitanti e intesi, pertanto, come propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale*), di **Lucia Scarpitti**, dirigente del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha relazionato riguardo il riconoscimento delle competenze per l'occupabilità dei giovani e di **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, unico rappresentante del mondo ordinistico ad avere preso parola durante la Conferenza. Orlandi ha affrontato la questione dell'attribuzione di voti proporzionali al capitale versato all'interno delle Fondazioni che governano gli ITS *“Facciamo attenzione! Una Fondazione non è una Spa, non è una Srl dove chi mette più soldi ha più quote e comanda. Una Fondazione è una rete, un network fra soggetti che, pur portando ciascuno specificità non uguali, hanno però*

una pari dignità, che non si realizza se c'è qualcuno che ha un ruolo dominante e qualche altro un ruolo ancillare. Perciò se si può migliorare la governance lo si faccia, ma serve molto buon senso ed il voto ponderale è uno strumento da utilizzare con grande prudenza”.

Il Presidente Orlandi ha poi ricordato l'impegno dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati a sostegno degli ITS *“Siamo entrati in cinque fondazioni ed in due regioni siamo promotori di due nuove fondazioni: sugli ITS noi abbiamo investito. Dove siamo soci fondatori abbiamo contribuito nella dovuta misura ai capitali sociali e a realizzare altre iniziative.”*

Orlandi ha infine ricordato come il Collegio Nazionale riconosca il periodo del corso ITS come valido assolvimento del periodo obbligatorio di tirocinio professionale (24 mesi, da poco ridotti a 18), in modo tale che un diplomato di un corso ITS possa direttamente sostenere l'esame di abilitazione, un modo significativo di favorire lo sviluppo degli ITS e l'inserimento lavorativo dei giovani.

Il compito di trarre le prime conclusioni è stato affidato a **Elena Ugolini**, sottosegretario di Stato all'Istruzione.

Il quadro generale emerso dalla Conferenza indica che per legare formazione e crescita del Paese occorre potenziare l'istruzione tecnico-professionale, che deve quindi essere sviluppata partendo da un'approfondita analisi delle cartine geografiche delle filiere produttive nelle regioni italiane (*predisposte dal Ministero dello sviluppo economico, che ha associato ad ogni filiera, in base al codice ATECO, alcuni dati economici di fonte ISTAT, quali il numero di imprese, il fatturato, valore aggiunto, investimenti, export, nell'intento di fornire un profilo dimensionale delle filiere e una valutazione del loro peso nell'economia complessiva. Ne risulta un quadro complessivo che rappresenta, in termini di valore aggiunto e fatturato, oltre l'80 per cento del sistema produttivo nazionale*) e dall'avvio di un'Agenda per la formazione tecnica, focalizzata sul ruolo centrale della programmazione delle Regioni in materia.

Il disegno strategico che permetterà di valorizzare le vocazioni del territorio e, nel contempo, preparare giovani tecnici capaci di operare sui mercati internazionali non può dunque che passare dal collegamento organico tra filiere produttive e formative in modo condiviso con le Regioni e le autonomie locali.

di **TATIANA TOMASETTA**

Uno storico tavolo verde a Treviso

Il 25 luglio 2012 sarà ricordato dai professionisti del Veneto come “pietra miliare”, giorno in cui le categorie degli Agrotecnici, degli Agronomi e dei Periti Agrari si sono incontrate per unire le proprie forze in un cammino verso un orizzonte comune. Un vero “tavolo verde” in cui affrontare i problemi dell’agricoltura, per escogitare insieme nuove possibili soluzioni. I tre Ordini erano rappresentati dai rispettivi Presidenti della provincia di Treviso: l’Agr. **Alessandro Bonotto** per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, il Dott. Agr. **Egidio Cadamuro**

per gli Agronomi e Forestali e il Per. Agr. **Gino Dall’Armellina** per i Periti agrari e i Periti agrari laureati. Il teatro dell’evento è stata la Scuola Enologica “G.B. Cerletti” di Conegliano (TV) che, istituita nel 1876 per volere del Re d’Italia **Vittorio Emanuele II**, oggi ospita una delle sedi dell’Università di Padova. All’incontro hanno partecipato **Franco Manzato**, Assessore all’Agricoltura della Regione Veneto, i Dirigenti del settore Agricoltura del Veneto **Silvia Majer**, **Mauro Viti**, **Giovanni Zanini**, **Mario Richieri**, **Pietro Cecchinato**, **Luigino Disegna**, insieme al Dott. **Andrea Comacchio**, Dirigente capo dell’Assessorato dell’Agricoltura e delle Foreste. Si è trattato di un’assemblea davvero eccezionale perché per la prima volta le tre categorie dei professionisti agricoli hanno abbandonato ogni ostilità concorrenziale e hanno fatto fronte comune. L’Agr. Alessandro Bonotto, infatti, ha espresso grande soddisfazione per l’importanza storica di questa riunione e, nel proprio intervento, non ha mancato di far emergere luci e ombre del suo settore: “*Le nostre professioni sono ancora poco considerate, -ha sostenuto- anche dal settore agricolo e urbanistico*” ed ha evidenziato le forti carenze nei rapporti tra Enti regionali, che faticano a dialogare e a condividere percorsi comuni, come in materia di sicurezza aziendale, nella stesura di piani ambientali redatti da professionisti che non hanno le opportune conoscenze forestali o agrarie e nella certificazione degli imprenditori agricoli, specie per il PSR. “*Occorre inoltre -ha proseguito Bonotto- definire le modalità di certificazione energetica, su cui la Regione Veneto non ha ancora preso posizione*”. Sulla stessa linea è stato il Dott. Agr. Cadamuro, che ha

rilevato la cogente necessità di affrontare il problema dell’applicazione del Piano di Sviluppo Rurale, le carenze e le criticità che riguardano il settore forestale e la professionalità di chi predispose le Valutazioni di Incidenza Ambientale. Spesso, infatti, chi si occupa di redigere queste valutazioni sono Architetti o Geometri, che non hanno competenze in merito allo sviluppo dell’agricoltura e rischiano di “ingessare” il territorio. Il Per. Agr. Dall’Armellina invece, augurandosi che questa sia stata la prima di una lunga serie di riunioni unitarie, pone l’accento sulle questioni legate alle varie



forme di certificazione dei fabbricati rurali e alla documentazione da autocertificare.

La presenza dell’Ass. Manzato e dei Dirigenti del settore Agricoltura è stata fondamentale, perché ha permesso alle diverse categorie di esporre le criticità esistenti e di avviare una stretta collaborazione per trovare soluzioni efficienti. Assessore e Dirigenti sono infatti intervenuti con dati e procedure obbligate per i temi discussi e si è giunti a stabilire nuove soluzioni e a predisporre percorsi facilitanti. L’Assessore Manzato, inoltre, ha dimostrato la massima disponibilità all’ascolto e si è detto pronto ad affrontare le questioni che i professionisti gli sottoporrono, creando un filo diretto tra categorie agricole e la Regione. A tal fine, si è impegnato ad indire riunioni periodiche tra istituzioni e professionisti, specialmente in merito alla certificazione energetica. E perché questa importante riunione non rimanga un caso isolato, il Presidente Bonotto ha proposto la costituzione di un tavolo tecnico permanente fra i tre Presidenti per discutere i problemi del mondo agricolo, sia nell’ambito della Provincia di Treviso che al di fuori. Una proposta intelligente che è piaciuta a tutti, perché mira ad abbandonare la storica frammentazione fra categorie e a coalizzarle, per affrontare con più decisione le sfide del settore agricolo.

Si tratta, in fondo, della stessa politica seguita pervicacemente, a Roma, dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: unire le forze per affrontare meglio le sfide del futuro.

di **GLORIA MISEROCCHI**

Vita nuova per i naturalisti!

Appartenere all'Albo degli Agrotecnici conviene

Da due anni, cioè da quando il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha siglato un "Accordo" di collaborazione con l'AIN - Associazione Italiana Naturalisti, un numero crescente di laureati in Scienze Naturali si rivolge all'Albo professionale per sostenere gli esami abilitanti e poi iscriversi, per così svolgere le proprie attività sotto l'ombrello della protezione ordinistica. E di quanto questo ombrello copra, lo stanno vedendo un po' tutti i Naturalisti neo-iscritti che all'albo si rivolgono per chiedere assistenza man mano che, nella loro nuova vita professionale, incontrano delle difficoltà.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, cerca di intervenire sempre per la tutela delle categorie rappresentate e, spesso, questi interventi si estendono ai bandi pubblici, quando questi escludono determinate figure che ne hanno diritto. Anche in questi casi, quando gli è possibile, l'Albo interviene per evitare così disparità di trattamento con i professionisti di un diverso percorso di studi. Talvolta infatti una valutazione non adeguata dei profili formativi dei candidati alle selezioni pubbliche (*o semplicemente un errore in buona fede*) può far sorgere delle esclusioni illegittime.

È il caso della selezione indetta dal Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti della Provincia di Cremona, volta ad un incarico professionale per la redazione dello studio di valutazione d'incidenza circa la proposta del "Piano Territoriale d'Area Vasta del cremonese" (*PTdA-cremonese*). Questo piano è lo strumento di cui si servono i comuni di Cremona, Crema e Casalmaggiore per individuare e supportare le politiche territoriali intercomunali. Questo tipo di politica, infatti, è fondamentale quando si tratta di concordare le decisioni sulle grandi infrastrutture e di coordinare le scelte urbanistiche locali. Nello specifico, lo studio d'incidenza relativo al PTdA-cremonese ha lo scopo di individuare e valutare i possibili impatti sugli *habitat* e sulle specie del territorio cremonese, per preservare la loro conservazione. La difesa del sistema eco-ambientale è infatti indispensabile in quest'area -*dominata dalla pianura e da fiumi come il Po e l'Adda*- che vede la progressiva riduzione

della vegetazione spontanea e vive il rischio dell'inquinamento a causa di discariche e impianti di depurazione.

Il bando per lo studio della valutazione d'incidenza sul PTdA-cremonese, quindi, richiedeva competenze che sia la laurea in Scienze ambientali sia quella in Scienze Naturali forniscono. L'Agr. Dott. **Giovanni D'Auria**, naturalista cremonese intenzionato a partecipare al bando, da poco iscritto all'Albo ha inteso servirsi di questa sua iscrizione segnalando al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come la selezione fosse rivolta esclusivamente a figure



Il Palazzo sede della Provincia di Cremona

professionali diverse, mentre venivano esclusi i laureati in Scienze Naturali ed in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura. Un'esclusione priva di logica, se si pensa che anche costoro sono giuridicamente qualificati come "professionisti", in possesso di adeguate competenze professionali nella materia oggetto dell'intervento. Come avviene sempre in questi casi, il Collegio Nazionale si faceva immediatamente carico della segnalazione di D'Auria, sia intervenendo direttamente che attivando il Collegio provinciale competente per il territorio (*presieduto da Carlo Vittorio Rinaldi*) ed informandone anche il Dott. **Maurizio Conti**, Presidente dell'AIN (*Associazione Italiana Naturalisti*). Il Collegio Nazionale infine è intervenuto con una diffida all'Amministrazione Provinciale di Cremona. La risposta del Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti non si faceva attendere e, con un'encomiabile tempestività il giorno seguente la Provincia provvedeva ad ammettere anche i laureati in Scienze Naturali ed in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura, così chiudendo la vertenza.

È l'ulteriore conferma, semmai ce ne fosse bisogno, che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati quando può sempre interviene a tutela dei propri iscritti e non esita ad agire in loro favore ogni qualvolta serva; ed oggi l'ombrello protettivo dell'Albo degli Agrotecnici si è aperto anche per i Naturalisti neo-iscritti i quali, una volta entrati a far parte della categoria, sono considerati "colleghi" a pieno titolo, senza discriminazioni di sorta.

di **GLORIA MISEROCCHI**

Catasto: gli Agrotecnici difendono le competenze

Il TAR Lazio conferma le competenze professionali degli Agrotecnici in materia di perizie e catasto

Questa è la storia di un susseguirsi di ricorsi, controcorsi, tribunali e giudici, che fin dall'autunno del 2000 ha visto opporsi il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati agli Albi dei Periti agrari e dei Geometri. Il motivo del contendere: sono legittime o meno le competenze professionali degli Agrotecnici in materia di catasto e di perizie?

La fine (*per il momento*) della storia mostra di sì, ma la vogliamo ripercorrere fin dai suoi albori, quando per la prima volta, nel lontano 1990, una legge estese anche agli Agrotecnici le competenze catastali già proprie di altre categorie (*fra cui i Geometri ed i Periti agrari*), che non gradirono la

legge e fecero di tutto per impedirne l'applicazione, tanto che in alcuni decreti ministeriali dell'epoca gli Agrotecnici vennero "dimenticati". Essi reagirono impugnando gli atti e, in uno scontro senza precedenti, la vicenda finì niente meno che davanti alla Corte Costituzionale, la quale però non prese posizione nel merito, semplicemente affermando (*nel 2000*) che non competeva a lei decidere quale categoria professionale fosse abilitata a fare determinate attività, un tale compito appartiene, precisarono i Giudici costituzionali, al Parlamento in via esclusiva.

E dunque, mai domi, al Parlamento gli Agrotecnici nuovamente si rivolsero. Venendo ascoltati, perché il legislatore approvò la legge n. 382/2000 con la quale agli Agrotecnici venivano "restituite" le competenze catastali.

Dovettero passare ancora diversi mesi perché l'Agenzia del Territorio, dopo prudentissime valutazioni, emanasse finalmente la Circolare con la quale normava le condizioni per l'accesso telematico degli Agrotecnici al sistema PREGEO,

relativo al catasto rurale. Apriti cielo. La reazione dei Collegi dei Geometri e dei Periti agrari non si fece attendere: impugnarono al TAR del Lazio la Circolare dell'Agenzia del Territorio contestandone la legittimità, anche se apparentemente si trattava di un ricorso privo di fondamento giuridico, perché si rivolgeva

contro una circolare puramente applicativa della legge. Le circolari infatti non sono atti aventi valore normativo, ma solo lo strumento con cui si effettuano determinate comunicazioni. L'etimologia del loro nome trae origine dalla pratica militare di comunicare gli ordini in battaglia attraverso una sorta di passa-



parola tra gli ufficiali, che generava una rete di trasmissione delle comunicazioni atta a diffonderne progressivamente la conoscenza, in senso "circolare". Lo sa bene il TAR, che infatti respinse il ricorso perché la Circolare dell'Agenzia del territorio non costituiva una "fonte di diritto".

Nonostante il responso del TAR capitolino, gli animi di Geometri e Periti agrari non si placarono e con due ricorsi distinti arrivarono ad appellarsi al Consiglio di Stato. Qui la sorpresa (*che molti, dopo anni, ancora non trovano spiegabile*): il Consiglio di Stato annullò la Circolare dell'Agenzia del Territorio interpretando "al contrario" la legge n. 388/2000, cioè sostenendo che il fine perseguito dal legislatore non era l'ampliamento delle competenze professionali degli Agrotecnici ma il ribadire la loro esclusione. Una tesi oggettivamente discutibile, sotto ogni profilo, anche perché non si era mai visto il Parlamento fare una legge per proibire ciò che già era proibito!

Comunque per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici

laureati fu un colpo durissimo, per Geometri e Periti agrari un successo straordinario quanto inaspettato, che sembrava calare una pietra tombale sulle speranze degli Agrotecnici; infatti né il TAR né la Corte Costituzionale si erano voluti esprimere, lo aveva fatto il Parlamento, ma i Giudici avevano -*incredibilmente*- svuotato di effetti la legge. E non c'era più alcuna possibilità di appello, perché il Consiglio di Stato è l'ultimo grado del giudizio amministrativo.

Ma, come molti sanno o hanno imparato a conoscere, gli Agrotecnici sono una categoria che non rinuncia facilmente alle proprie ragioni, specie quando sono fondate. Così, contro ogni apparente possibilità di successo, essi tornarono alla carica. Appena un anno dopo, quando si rivolsero nuovamente al Parlamento che, ancora una volta, dette loro ragione, ristabilendo la corretta interpretazione della legge n. 388/2000 attraverso una norma di "interpretazione autentica", chiarendo che non vi potevano essere dubbi: gli Agrotecnici erano "competenti" in materia di catasto. A seguire, l'applicazione della nuova legge (*la n. 31 del 28 febbraio 2008*) viene fatta propria dall'Agenzia del Territorio che riabilitò gli accessi telematici agli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Però, risolto un problema, se ne presentò un altro. La legge finanziaria del 2007 aveva previsto una nuova tipologia di perizie (*perizie giurate su immobili su cui iscrivere ipoteca volontaria a favore dell'erario, da parte di contribuenti debitori che rateizzano il proprio debito*) e, nell'indicare le categorie professionali abilitate a redigere le nuove perizie giurate, era stata omessa quella degli Agrotecnici. Non solo: letteralmente inferociti per il successo riportato nella vicenda delle competenze catastali, il Consiglio Nazionale dei Geometri e di quello dei Periti agrari erano riusciti ad ottenere dal Senato l'approvazione di un ordine del giorno che impegnava il Governo ad attivarsi per "*ricostituire le competenze professionali degli Agrotecnici nell'ambito stabilito dalle norme vigenti*"; lo si invitava, in sostanza, a ridimensionare le funzioni degli Agrotecnici. Dove il "ridimensionamento" volava dire togliere loro le competenze catastali appena conquistate.

Ma gli "ordini del giorno", si sa, sono come acqua fresca davanti ad una legge, cedono il passo, e dunque quella vendicativa intenzione rimase rubricata fra gli atti politici privi di effetto.

Rimaneva il problema delle perizie, che venne risolto dal Governo con un atto di respicenza e buon senso; con la Circolare interpretativa n. 2888 del 3 aprile 2008, il Ministero dell'Economia e delle Finanze chiarì che gli Agrotecnici erano tra le categorie legittimate allo svolgimento di attività in materia di atti catastali ed al compimento delle "*attività estimative finalizzate alle perizie giurate di stima per*

gli immobili oggetto della garanzia ipotecaria". Tutto bene? Nemmeno per sogno! Immane arrivò il ricorso (*anzi, ben tre ricorsi diversi*) al TAR del Lazio da parte dei Geometri e dei Periti agrari, che impugnarono sia la Circolare interpretativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 2888/2008 sia la Circolare con cui l'Agenzia del Territorio riabilitava l'accesso telematico agli Agrotecnici. I tre ricorsi, unificati perché connessi alla stessa vicenda e sorti per lo stesso motivo, sono stati infine respinti dalla sentenza n. 7395 di quest'anno, sentenza che ribadisce ulteriormente come la natura delle Circolari sia informativa e divulgativa, non certo normativa, e che quindi non ha il potere di incidere sulle disposizioni urgenti. Secondo i Giudici amministrativi entrambe le Circolari oggetto di contesa, infatti, erano finalizzate ad illustrare il quadro normativo inerente le competenze degli Agrotecnici in materia immobiliare con riferimento alle attività estimative. Si tratta quindi di "circolari pure" che non hanno portata regolamentare. Per il fatto stesso che non innovano né modificano nulla rispetto alla legge n. 31/2008, che estendeva anche agli Agrotecnici le competenze sugli atti di aggiornamento catastale, i ricorsi sono stati travolti dalla carenza di interesse; e cioè, anche se si annullassero le due Circolari impugnate, non si modificerebbe comunque la legge n. 31/2008. Inoltre, un ricorso può essere proposto quando presuppone una lesione concreta ed attuale dell'interesse di chi agisce in giudizio e deve essere idoneo a tutelare questo interesse. Altrimenti è inammissibile. È importante sottolinearlo perché, se con la sentenza n. 7395/2012 il TAR del Lazio accoglie le istanze del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, è proprio perché quest'ultimo aveva obiettato l'illegittimità di interesse in tutti e tre i ricorsi, dal momento che, come si legge nella sentenza, "*le Circolari, data la loro natura, non sono in grado di produrre alcuna lesione concreta ed attuale nei riguardi dei terzi*". Se nel ping pong esistesse il fischio finale, dovrebbe essere questo. Ma non ne siamo certi, perché Geometri e Periti agrari potrebbero ancora continuare la lite davanti al Consiglio di Stato. Anche se questo non giova a sviluppare comunicazioni per la difesa della professione né risolve alcuno dei problemi che queste categorie hanno.

di **GLORIA MISEROCCHI**

Fiocco rosa per la Valle d'Aosta

È nata la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Valle d'Aosta

Il 16 giugno 2012, durante l'assemblea annuale della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte, che si è tenuta presso San Salvatore di Massino Visconti (NO), è stata costituita la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Valle d'Aosta.

Presenti all'incontro a questo scopo vi erano l'Agr. **Damien Charrance**, delegato dal Coordinamento Nazionale degli Agrotecnici e il collaboratore **Joulien Cout** (*funzionario di zona*), l'Agr. **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente del Collegio Nazionale, e l'Agr. **Bruno Corniglia**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino.

In questa occasione si è stabilito di affidare l'ufficio di Presidenza all'Agr. Bruno Corniglia, in quanto già Presidente del Collegio di Torino ed Aosta, e Corniglia ha conferito la delega del suo ruolo all'Agr. Damien Charrance, che farà

le sue veci per promuovere tutte le iniziative in grado di far crescere la categoria degli Agrotecnici *in loco*.



Da sinistra: Bruno Corniglia, Lorenzo Gallo, Claudia Aprile, Joulien Cout e Damien Charrance

Damien Charrance è un brillante studente universitario, iscritto al corso di Scienze e Tecnologie Agrarie presso l'Università di Torino, nonché imprenditore agricolo. Nei suoi terreni svolge sperimentazione di coltivazione di cereali in altura. In questi mesi il suo grande impegno ha portato risultati immediati al Collegio: grazie alla sua intercessione presso la scuola agraria *Institute Agricole* di Aosta, infatti,

quest'anno abbiamo registrato la presenza di 14 iscritti agli esami di Stato provenienti dalla classe V del 2012.

La costituenda Federazione, inoltre, avrà la propria sede proprio presso *l'Institute Agricole*, nonostante vi sia comunque continuo contatto con la sede di Torino, proprio per offrire una reale presenza sul territorio agli iscritti all'Albo e a tutti coloro che desiderano informazioni. Vorrei ringraziare al riguardo il Preside *dell'Institute Agricole* di Aosta, **René Benzo**, il quale si è reso molto disponibile nel promuovere le attività intraprese dal collega Damien Charrance.

Siamo fiduciosi che questa costituzione servirà ad aumentare i contatti in Valle D'Aosta e che ciò contribuirà a rendere più attiva la vita del Collegio sul territorio. Proprio per questo abbiamo già definito una programmazione basilare del lavoro che possa far fiorire un periodo d'innovazione per tutti gli Agrotecnici valdostani.

In Valle d'Aosta il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta conta una presenza crescente di iscritti, che si implementerà ulteriormente in seguito agli esami di Stato che si svolgeranno a novembre 2012.



Il nuovo iscritto l'Agr. Damien Charrance all'opera in uno dei campi sperimentali della sua azienda

di Agr. **BRUNO CORNIGLIA**

Ad Amburgo con il made in Italy

*Gli Agrotecnici e i ragazzi dell'IPSAA di Rieti
ambasciatori della Sabina in Europa*

È giunto al termine il secondo appuntamento "Gocce d'olio per l'Europa", un'iniziativa dell'IPSAA (Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente (di Rieti) sponsorizzata dalla Camera di Commercio reatina e dal Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Roma, Rieti e Viterbo.

Un riuscito gemellaggio tra Rieti e Amburgo che ha visto quest'anno per la seconda volta la scuola



Foto di gruppo dei Professori insieme ai giovani ambasciatori

protagonista e divulgatrice delle tipicità agroalimentari reatine nonché con l'occasione della figura dell'Agrotecnico quale tecnico Europeo.

Vista la chiusura della maggior parte delle imprese del territorio al mercato europeo, l'idea progettuale dell'IPSAA ha lo scopo di aprire e far conoscere nuovi orizzonti, sia alle potenziali aziende interessate sia agli studenti.

La delegazione, composta dal Dirigente scolastico **Geraldina Volpe**, dal Professor **Domenico Quirini**, (coordinatore), dal Professor **Angelo Caffarelli**, dalla Dott.ssa Agr. **Alia Mouseli** in rappresentanza del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Roma, Rieti e Viterbo ha accompagnato i sei alunni prescelti quest'anno come ambasciatori delle specificità del territorio sabino.

L'istituto professionale agrario ha voluto inoltre, sull'esempio del sistema tedesco di formazione professionale che ha carattere duale (teoria e pratica) e che garantisce con relativa facilità l'inserimento nel mondo delle professioni, guidare gli studenti in una serie di attività formative presso l'Ente Camerale dell'Agricoltura di Amburgo.

Il Progetto ha inoltre previsto una serie di eventi per la promozione e degustazione dei numerosi prodotti presentati: olio, vino, salumi, formaggi, liquori e infusi for-

niti dalle aziende reatine.

Attraverso i sei ragazzi, giovani ambasciatori, **Federico Formichetti, Federico Silvestri, Matteo Damiani, Simone Giovannini, Leonardo De Angelis e Giampaolo Camagna**, sono stati presentati diversi prodotti tipici della Provincia di Rieti tra cui l'olio extra vergine di oliva DOP "Sabina".

Anche la scuola ha presentato i suoi prodotti, vino, olio, farro e ceci, illustrati a importanti imprenditori locali

hanno dato luogo a una proficua collaborazione tra la Scuola Agraria, l'associazione degli imprenditori immigrati tedesca e l'Ente Camerale dell'Agricoltura di Amburgo.

La prestigiosa azienda *Mont Blanc* ha ospitato quest'anno la degustazione organizzata dall'Istituto, pensata come un contatto diretto tra produttore e consumatore.

L'IPSAA di Rieti come scuola responsabile della formazione primaria dei giovani agricoltori e imprenditori del domani ha cercato, attraverso questa iniziativa, di farsi promotrice dei processi di apertura e di promozione e di internazionalizzazione delle imprese coinvolte e dei loro prodotti. Un grande successo visto l'interesse mostrato dal mercato tedesco nei confronti della rinomata qualità dell'agroalimentare italiano, inoltre i rapporti nati tra l'IPSAA, l'associazione degli imprenditori immigrati tedesca e l'Ente Camerale dell'Agricoltura di Amburgo, consentiranno anche l'anno prossimo ad altri studenti di rivestire l'importante ruolo di ambasciatori del *made in Italy* nella città tedesca.

NOSTRO SERVIZIO

A Milano gli stati generali dell'aria

Un Forum su aria e ambiente per combattere l'inquinamento

Milano, si sa, è una delle città d'Italia in cui il livello di *smog* nell'aria supera spesso la soglia massima consentita e, per porre un freno a questo annoso problema, il 26 e 27 settembre scorso all'*Auditorium* Giorgio Gaber si è tenuto il *Forum* "La natura della nostra aria. Domande consapevoli, risposte sostenibili", una due giorni di dibattito che ha visto coinvolte le Istituzioni locali e la società civile, tra cui imprese, associazioni di categoria, *non profit*, professionisti, Università e privati cittadini. Ha presenziato l'incontro anche il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano, l'Agr. **Stefano M. A. Marletta**, e il Consigliere Agr. **Andrea Ambrosini**. L'incontro, promosso dalla Regione Lombardia, si inserisce all'interno dei lavori dei cosiddetti "Stati Generali dell'Aria", che porteranno alla formulazione di un nuovo Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), con l'obiettivo di contrastare le principali fonti di inquinamento atmosferico, come la mobilità, l'edilizia, l'agricoltura e l'industria. Il PRIA è dunque lo strumento con cui la Regione intende prevenire l'inquinamento atmosferico e ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Si tratta di una misura in linea con le nuove normative europee in materia di qualità dell'aria e dell'ambiente, direttive che coniugano i recenti progressi in campo scientifico e sanitario con le esperienze degli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico. L'Unione Europea intende raggiungere traguardi ambiziosi entro il 2020: *in primis*, "evitare, prevenire o ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi e definire adeguati obiettivi per la qualità dell'aria ambiente" per la tutela della salute umana e dell'ambiente. Bisogna quindi combattere alla fonte l'emissione degli inquinanti e stabilire misure più efficaci a livello locale, nazionale ed europeo, oltre che definire metodi e criteri comuni per la valutazione della qualità dell'aria negli Stati membri, che avranno il dovere di cooperare e monitorare i risultati a lungo termine. E l'Italia non deve farsi trovare impreparata. Per questo il PRIA si impegna a contrastare i nemici invisibili della

nostra atmosfera, come il biossido di azoto, il benzene, il monossido di carbonio e il piombo -*solo per citarne alcuni*- per una effettiva e consistente riduzione dei gas serra. Saranno analizzati gli scenari energetici e le dinamiche evolutive dei livelli di inquinamento delle attività produttive, in collaborazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione previsti nei vari settori coinvolti, quali il sistema dei trasporti, la produzione industriale e le attività agricole. Per queste ultime, in particolare, vanno esaminate nello specifico le variabili dell'orografia, le condizioni meteo-climatiche, l'uso del suolo, la distribuzione demografica, gli insediamenti produttivi, il sistema infrastrutturale e l'eventuale presenza di aree particolarmente sensibili all'inquinamento atmosferico.

Alla Regione Lombardia va il merito di aver avviato da oltre un decennio lo studio della propria situazione ambientale attraverso l'analisi dello stato di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissioni.

I cittadini, infine, potranno sentirsi partecipi del progetto PRIA, che prevede l'accesso al pubblico delle informazioni sulla qualità dell'aria e dell'ambiente e sullo stato di attuazione delle misure adottate per renderli consapevoli delle scelte e delle azioni che di volta in volta saranno attuate.

I lavori del *Forum* milanese si sono conclusi con la presentazione di una ricerca sugli effetti dell'inquinamento sulla nostra salute e con l'intervento del Presidente della Regione Lombardia, **Roberto Formigoni**, che ha ribadito: "Il nuovo Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria sarà condiviso passo per passo con i soggetti interessati, dal singolo cittadino all'Ente locale, dall'associazione ambientalista al mondo delle imprese. Tutti potranno dare un contributo decisivo nell'individuare e suggerire interventi o buone pratiche che possono migliorare la qualità dell'aria nella nostra regione".

di **GLORIA MISEROCCHI**

Premio Renzo Zini

Una cascata di premi per la sedicesima edizione dell'iniziativa pistoiese

Si è svolta sabato 9 giugno a Pistoia, negli spazi dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "De Franceschi", alla presenza di numerose personalità del mondo della scuola e del mondo politico regionale, provinciale e comunale, da sempre attente alle problematiche dell'istruzione agraria sul territorio, l'edizione 2012 del Premio Zini.

L'intenzione della Commissione governata dal Presidente Professor **Carlo Vezzosi** e dalla Dirigente, Dottoressa **Angela**

Desideri, è quella di dare maggiore visibilità a questo Premio in ambito regionale. Intenzione manifestata già alla conferenza stampa tenutasi in Regione il 24 maggio, alla quale hanno partecipato, oltre alla Dirigente e al Professor Vezzosi, il Professor **Eugenio Fagnoni**, Presidente della Fondazione "Barone Carlo De Franceschi", la Professoressa **Giovanna Sguiglia** segretaria del Premio, e i rappresentanti regionali: il Presidente della Commissione Agricoltura, Dottor **Loris Rossetti**, il Vicepresidente del Consiglio Regionale **Roberto Benedetti**, il Presidente dell'Unione Piccoli Comuni **Oreste Giurlani**.

Da parte di tutti è stata espressa la volontà di appoggiare le iniziative che l'IPSAA vuole portare avanti per la prossima edizione attraverso il Bando del Premio, insistendo sull'importanza che riveste il mondo agrario e le iniziative come questa. L'edizione del 2012 ha premiato, oltre agli studenti dell'Istituto, gli studenti delle scuole medie e, novità di questa edizione, gli studenti non ancora diplomati che hanno realiz-

zato progetti di qualità durante l'anno scolastico. Inoltre è stato consegnato il Premio "Serietà e impegno" ad un ex studente

che si è particolarmente distinto nel percorso formativo e lavorativo.

Grande emozione per **Alessio Valdisseri** lo studente che ha vinto il primo premio di 800,00 euro per la tesina dal titolo "I substrati di coltivazione: analisi e caratteristiche dei principali substrati attualmente utilizzati e dei substrati alternativi alla torba nel vivaismo".

Il candidato (che ha brillantemente

superato l'esame di stato con la votazione 100/100) ha presentato uno studio molto interessante sui vari substrati di coltivazione oggi usati nel vivaismo (torba, pomice, perlite), analizzandone origine composizione chimica e caratteristiche fisiche e paragonandoli ad alcuni composti organici alternativi (fibra di cocco e compost). Il meritevole allievo ha raccontando un'esperienza condotta dalla sua classe nell'anno scolastico 2010-2011 all'interno dell'Istituto. A causa della rinnovabilità del materiale, si devono affrontare le problematiche economiche (come il notevole innalzamento dei prezzi negli ultimi vent'anni) ed ecologiche (sulla salvaguardia ambientale delle torbiere): per questi motivi sono state condotte prove pratiche di sperimentazione con le quali si è accertato che il compost può, miscelato in percentuale con altri materiali, sostituire almeno in parte la torba in vasetteria.

Il secondo premio, di 600,00 euro, è stato consegnato a **Michael Taglioli** diplomatosi con la votazione 94/100, che ha



Da sinistra Tommaso Braccesi del Comune di Pistoia, Sandro Buttelli che riceve il Premio "Serietà e impegno" e il Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agronomi e degli Agronomi laureati di Pistoia Antonio Pagli.

presentato un elaborato dal titolo *“La razza bianca Val Padana”*. Il candidato nell'introduzione ha spiegato come fin da bambino coltivasse il sogno di poter aprire un giorno una stalla destinata all'allevamento della razza bovina Modenese, tipica dell'Emilia, purtroppo in via d'estinzione. Grazie a questa sua passione Michael ha osservato attentamente le realtà presenti nel suo territorio e ha studiato le caratteristiche di questa razza bovina, oggi denominata bianca Val Padana, ne ha esaminato le origini storiche, la morfologia, le tecniche di allevamento, il sistema di stabulazione, l'alimentazione e le peculiarità del latte da essa prodotto, da cui si ottiene un ottimo Parmigiano Reggiano.

Il terzo premio, di 400,00 euro, è stato assegnato a **Elena Marra** che ha presentato una tesina dal titolo *“IPS Typographus”*. La ragazza, che ha ottenuto all'esame la valutazione 80/100, in questo lavoro ha descritto lo stage svolto presso il Corpo Forestale dello Stato di Pistoia e in particolare il programma triennale di contenimento delle infestazioni dello scolitide *IPS typographus* nelle pecette naturali ed artificiali dell'Appennino pistoiese (*foresta demaniale dell'Abetone e foresta orientata di Campolino*), illustrando il calendario e lo scopo degli interventi proposti per la lotta contro lo scolitide, le strategie e le modalità di esecuzione, nonché i preventivi di spesa, oltre alla relazione del primo anno di attività con materiali forniti dal Corpo Forestale, corredata di grafici e tabelle.

Il “Premio Progettazione” è invece andato alla Classe VC per la realizzazione del Progetto *“Spazi Verdi alla San Giorgio”* coordinato dalla Professoressa **Marianna Conce**.

Un “Premio Speciale” anche al Progetto *“Compost”* realizzato dalle classi terze dell'Istituto con il Professor **Riccardo Montalbano**.

Inoltre anche questa XVI edizione del Premio *“Renzo Zini. I giovani per l'agricoltura”* ha visto la partecipazione delle

scuole medie del territorio provinciale alle quali era rivolto l'invito del Bando di progettare e realizzare uno spazio verde o riqualificare spazi vicini all'ambiente scolastico, in modo da renderli fruibili alla comunità non necessariamente solo scolastica.

Il primo premio è andato all'Istituto Comprensivo *“A. Capponnetto”* di Monsummano Terme per il progetto *“Uno spazio per noi”* che ha previsto la realizzazione di un siepe per schermare e proteggere l'area verde dalla viabilità pubblica, percorsi pedonali e una rampa d'accesso per i diversamente abili. Ben curata la realizzazione grafica e la progettazione.

Il secondo premio è stato assegnato all'Istituto Comprensivo *“Sestini”* di Agliana per il progetto di riqualificazione dell'ingresso dal lato del piazzale Alessandrini. Il lavoro è corredato da un apparato fotografico che illustra le varie fasi di realizzazione e dall'interessante idea dell'aiuola fitoalimurgica.

Il terzo premio è stato vinto dall'Istituto Comprensivo *“E. Fermi”* di Casalguidi per il progetto di Educazione ambientale *“Orto”*. Il progetto, anch'esso curato nell'esposizione della progettazione e esauriente nell'apparato fotografico, sintetizza la consapevolezza degli studenti dell'Istituto di vivere prevalentemente in un ambiente agricolo e l'importanza della conoscenza delle proprie origini necessaria per affrontare il futuro forti delle esperienze del passato.

Infine il *“Premio impegno e serietà”* è andato a **Sandro Buttelli**, ex alunno dell'Istituto *“De Franceschi”* che ha saputo coniugare le esperienze teoriche con quelle pratiche realizzando un percorso formativo e lavorativo di qualità. La manifestazione si è conclusa con il consueto banchetto preparato dalla cucina dell'Istituto che ha soddisfatto i palati più esigenti.

di Prof.ssa GIOVANNA SGUEGLIA

I CENTRI DI ASSISTENZA AGRICOLA (CAA) ABILITATI ALLA PRESENTAZIONE DELLA NOTIFICA DA AGRICOLTURA BIOLOGICA

Con l'entrata in vigore del DM n.2049 dell'1 febbraio 2012, dall'1 ottobre p.v. la notifica di attività con metodo biologico (sia prima notifica che notifica di variazione) va presentata tramite il SIB (Sistema Informativo Biologico) disponibile all'interno del portale SIAN. La suddetta presentazione informatica potrà avvenire: tramite il CAA cui l'operatore ha conferito il mandato per la gestione del proprio Fascicolo Aziendale oppure tramite il Tecnico Agricolo delegato che svolge funzioni di assistenza tecnica all'operatore. Gli operatori biologici che hanno già presentato notifica in passato, sono anch'essi tenuti ad informatizzare la notifica secondo le procedure previste entro il 31 dicembre 2012. Una volta inserita a sistema la copia cartacea andrà inviata alla Regione competente secondo le modalità fissate dall'Ente medesimo.

Nel sito www.sinab.it sono disponibili tutti i documenti aggiornati sul settore e le nuove procedure.



PUOI RIVOLGERTI CON FIDUCIA AL CAA CANAPA PIÙ VICINO PER IL NUOVO SERVIZIO.



L'agricoltura sostenibile “guadagna terreno”

Un nuovo corso a San Michele all'Adige ne promuove l'innovazione

Sostenibilità fa rima con qualità. Soprattutto in agricoltura. È per questo che l'agricoltura sostenibile ha guadagnato - è il caso di dirlo - sempre più terreno ed è destinata a diventare la vera risorsa del futuro. Lo sanno bene a San Michele all'Adige (TN), dove la Fondazione Edmund Mach dal prossimo dicembre avvierà un nuovo corso annuale, postdiploma e postlaurea, dal nome che è tutto un programma: *“Agricoltura sostenibile: strumenti innovativi di protezione delle colture”*. Il corso infatti si propone di

approfondire le strategie innovative di difesa delle colture che possono essere messe in atto per andare incontro ad un'agricoltura sostenibile. Con un minor uso di sostanze chimiche e quindi un minor impatto sugli ecosistemi, ma ugualmente produttiva, cioè in grado di creare reddito per gli agricoltori e offrire prodotti di qualità. Nella suggestiva cornice delle colline trentine attraversate dal corso dell'Adige, l'innovazione delle tecniche agricole si vede fondere con l'illustre origine della Fondazione Mach, nata nel 1874 per espressa volontà dell'Impero Austroungarico. In quell'anno, infatti, la Dieta regionale tirolese di Innsbruck decise di attivare a San Michele una scuola agraria per la rinascita dell'agricoltura del Tirolo. Alla scuola venne affiancata un'azienda agricola che oggi conta 100 ettari di terreno coltivati a vite e melo, una cantina e una distilleria, così che alla teoria si unisca la sperimentazione pratica e gli studenti tocchino con mano che cosa l'agricoltura sostenibile sia in grado di realizzare. Le colline di San Michele vantano un'ottima vocazione viticola, che gioca le sue migliori carte nelle diverse tipologie di terreni e di microclimi che permettono a una vasta varietà di vitigni di coesistere. E la tutela della biodiversità è una delle sfide dell'agricoltura sosteni-

nibile, la cui filosofia si riassume in due semplici regole: *“pro-durre conservando”*. Già nel 1992, l'ECOSUMMIT di Rio de

Janeiro si concludeva con questa dichiarazione: *“lo sfruttamento delle risorse, per rispondere ai bisogni dei popoli del mondo, deve avvenire nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità, per garantire il presente senza compromettere il futuro”*. Dopo vent'anni, si è giunti a concepire varie declinazioni di sostenibilità in agricoltura: in Italia, ad esempio, i



modelli agricoli più diffusi che praticano i principi e le tecniche sostenibili sono le produzioni integrate, l'agricoltura biologica e quella biodinamica. Sono metodi che privilegiano i processi naturali per evitare il ricorso a pratiche dannose per il suolo, come le lavorazioni intensive che ne ledono la fertilità, e a sostanze chimiche come i pesticidi, investendo sulle fonti di energia rinnovabile. E non è trascurabile il fattore economico: la sostenibilità nel settore agricolo, infatti, non riguarda solo il terreno, ma anche chi lo lavora.

Nel sistema biologico, ad esempio, la riduzione delle rese produttive è compensata da un ricavo maggiore nella vendita dei prodotti e da un risparmio nei costi di produzione. L'agricoltura sostenibile quindi non dovrebbe essere una scelta, ma un passaggio obbligato per ristabilire gli equilibri del nostro pianeta, impoverito dall'azione erosiva dell'uomo, che ne ha fatto un bene di consumo. Sperando che non si avveri la famosa profezia degli indiani Pellerossa Cree: *“Solo dopo che l'ultimo albero sarà stato abbattuto. Solo dopo che l'ultimo fiume sarà stato avvelenato. Solo dopo che l'ultimo pesce sarà stato catturato. Soltanto allora capirai che il denaro non si mangia”*.

di GLORIA MISEROCCHI

24 piante per non dimenticare

Anche gli Agrotecnici coinvolti nel progetto in memoria delle vittime della banda della Uno bianca

Lil 13 ottobre a Bologna è un giorno particolare, un giorno dedicato alla memoria di chi non c'è più ma anche un momento dedicato alla presa di coscienza collettiva di fatti aberranti gratuiti che uomini senza umanità sono stati capaci di fare. Non è la pietà per i morti ad animarlo, ma la consapevolezza di quel che è accaduto e che non deve più accadere, l'incredula constatazione di com'è ingiustificabile la crudeltà delle azioni di quella che la cronaca nera ha conosciuto come "Banda della Uno bianca", un'organizzazione criminale che operò in Emilia-Romagna fra il 1987 ed il 1994, lasciando dietro di sé una lunghissima e tragica scia di sangue: 24 morti e più di 100 feriti, molti dei quali portano ancora adesso, come stigmati, i segni degli attentati.

Il capo riconosciuto di quell'organizzazione criminale era **Roberto Savi**, che, incredibile a dirsi, era un poliziotto in servizio presso la Questura di Bologna e questa circostanza, insieme ad insolite leggerezze dell'indagine, hanno portato molti a ritenere che dietro la mano armata di Savi vi fossero la mente dei servizi segreti. Una ipotesi mai provata, anche se nell'indagine rimangono ancora tanti "buchi neri" non spiegati e che forse mai avranno spiegazione.

La "Banda della Uno bianca" lasciò dietro di sé una lunghissima scia di sangue ed ogni anno i parenti delle vittime, uniti in una attiva Associazione, commemorano quegli eccidi per tenere viva la memoria.

Nel 2012 l'Associazione "Vittime della Uno bianca" ha partecipato al progetto "PIANTIAMOLAMEMORIA" ed in ricordo di chi perse la vita per mano omicida sono stati posti a dimora a Bologna e nei Comuni vicini 24 "alberi della memoria", uno per ciascuna vittima. "PIANTIAMOLAMEMORIA" è un progetto culturale, rivolto principalmente alle studentesse e agli studenti, dedicato alla conoscenza degli eventi più tragici della storia d'Italia e d'Europa: stragi e omicidi a sfondo terroristico, politico e criminale. L'iniziativa ha visto la partecipazione degli studenti dell'Istituto agrario "Arrigo Serpieri" di Bologna ed è stata patrocinata, fra gli altri, dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con l'insostituibile apporto del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna.

Gli alberi piantati, forniti dalla Cooperativa Avola, tracciano un percorso che si snoda tra i luoghi degli omicidi. Parchi e giardini nei Comuni di Bologna, Castelmaggiore e Zola



La Presidente dell'Associazione "Vittime della Uno bianca" durante il suo intervento. Alla sua sinistra il magistrato Valter Giovannini che condusse le indagini fino all'individuazione dei colpevoli.

QUEI MISTERI MAI CHIARITI

La “banda della Uno bianca” sconvolse una Regione, l’Emilia-Romagna, dove la criminalità di solito non sparava e dove il furto di una bicicletta (*all’epoca*) ancora rappresentava una notizia nella cronaca cittadina.

Sconvolgeva l’efferatezza delle azioni e la facilità con la quale i banditi uccidevano, anche persone estranee ai fatti, come semplici cittadini che avevano la sfortuna di passare nei luoghi dei fatti e che potevano avere visto qualcosa: nel dubbio venivano spietatamente assassinati.

Era un comportamento, questo, estraneo a qualunque codice della malavita, la quale uccide solo per necessità, anche perché si sa che l’eccesso di violenza comporta l’inevitabile, altrettanto risoluta reazione dello Stato.

In Emilia-Romagna in molti capimmo presto che non era solo sete di denaro, folle ebrezza di poter disporre della vita o della morte altrui oppure stordimento da cocaina ad armare tanta ferocia; no, la “banda della Uno bianca” aveva un’altro scopo: quello di seminare il terrore.

E ci riuscì benissimo, anche se rimanevano nell’ombra i mandanti. Ma in Italia tutte le stragi, da Piazza Fontana a Milano nel 1969, al treno “Italicus” del 1974, all’attentato alla stazione di Bologna del 1980, hanno sempre portato l’impronta dei servizi segreti deviati, di apparati dello Stato infedeli o impazziti, che usavano il terrore per condizionare la vita politica ed i destini della Nazione. Ed infatti su queste stragi mai vera luce è stata fatta, mai in modo pienamente convincente.

Così fu anche per i fatti della “Uno bianca”; la banda imperversò per otto lunghissimi anni, godendo di una sorta di magia invulnerabilità, in una Regione che non conosceva l’omertà ed i cui abitanti, se vedevano un furto, non si giravano dall’altra parte ma correvano all’inseguimento del ladro. Era evidente che i banditi godevano di una qualche impunità, non potendo la fortuna dei criminali sorridergli per così tanto tempo.

Ed in effetti la svolta la si ebbe quando alla Questura di Bologna cambiò il vertice e si insediò il dott. **Aldo Gianni**, che in breve tempo indirizzò le indagini sul fronte giusto, e quando a coordinarla in Procura fu il dott. **Valter Giovannini**; allora, in breve, si arrivò ad individuare i colpevoli. Che, purtroppo, erano poliziotti in servizio presso la Questura di Bologna.

Roberto Savi, il capo, ma anche i suoi fratelli **Fabio** ed **Alberto**, quest’ultimo anche lui poliziotto. E con loro anche altri tre servitori dello Stato, **Pietro Gugliotta**,

poliziotto al radiomobile del capoluogo felsineo, **Marino Occhipinti**, anche lui al radiomobile, e **Luca Vallicelli**, in servizio nella Stradale.

Ma come fu possibile? Come fu possibile che uomini in divisa compissero altre 100 azioni criminali senza essere individuati? Lasciando per strada i cadaveri di 24 persone, un centinaio i feriti, fra cui alcuni gravissimi?

Verosimilmente, non lo sapremo mai. Resterà, quella vicenda, un’altra pagina buia della storia italiana.

Anche perché, ed è doloroso ricordarlo parte di quei criminali è già fuori dal carcere: Gugliotta scarcerato nel 2008 (*grazie all’indulto ed ai benefici della “legge Gozzini”*); Occhipinti è in semilibertà dal gennaio di questo anno avendo in precedenza già usufruito di “permessi premio”; Vallicelli (*va detto, estraneo ad omicidi*), patteggiò poco più di tre anni di carcere ed è da tempo un uomo libero; solo i tre fratelli Savi restano in carcere, condannati da altrettanti ergastoli.

I Savi hanno sempre negato di essere “eterodiretti”, hanno sostenuto che quelle loro azioni erano ispirate solo dal desiderio sfrenato di denaro, eppure qualcuno dovrebbe spiegare -come mi ha ripetuto il figlio di una delle vittime, che ho incontrato il 13 ottobre scorso a Bologna- perché, una volta accertato che una delle armi che sparava era un fucile AR70 (*in uso esclusivo alle Forze Armate*), arma all’epoca pochissimo diffusa (*solo 29 esemplari tenuti da privati in tutta la Regione Emilia-Romagna*), nessuno andò a controllare l’unico residente in Emilia-Romagna che di quell’arma risultava averne -regolarmente denunciati- due esemplari: Roberto Savi.

di **ROBERTO ORLANDI**

Predosa, fino ad arrivare in viale **Lenin**, a Bologna, dove si erge il Monumento alle Vittime della Uno bianca e dove hanno trovato posto 13 delle 24 piante che ricordano le vittime defunte per mano della spietata banda dei fratelli Savi. Sabato 13 ottobre 2012, proprio nel giardino dedicato alle vittime di viale Lenin, si è poi tenuta la commemorazione delle vittime civili e militari, promossa dall'Associazione, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia e dal Comune di Bologna. Sono intervenuti i familiari delle vittime, studenti e i rappresentanti delle Istituzioni locali tra cui un delegato del Sindaco di Bologna; la Presidente dell'Associazione "Vittime della Uno bianca", **Rosanna Zecchi**; il coordinatore del progetto "PIANTIAMOLAMEMORIA", **Riccardo Lenzi**; l'Assessore allo Sviluppo delle risorse umane della Regione Emilia-Romagna, **Donatella Bortolazzi**, l'Assessore allo Sport della Provincia, **Marco Pondrelli**; la Preside dell'Istituto Agrario "Serpieri", **Lucia Cucciarrelli**; il Presidente nazionale degli Agrotecnici, **Roberto Orlandi**; l'Agr. dott. **Ermanno Podda** in rappresentanza del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna, che si occuperà -insieme agli studenti del "Serpieri"- del monitoraggio dello stato di salute degli alberi piantumati. Presso il monumento di Trebbo di Reno è stato piantato un acero oltre a una siepe di bosso in memoria delle vittime



Una studentessa dell'Istituto Agrario "Serpieri" accanto a un albero appena messo a dimora.

Luigi Pasqui, Paride Pedini, Cataldo Stasi ed Umberto Erriu. Nel Comune di Bologna, nell'area verde dove è posto il cippo che ricorda l'eccidio del Pilastro, sono stati piantati tre frassini, uno ciascuno in ricordo dei carabinieri **Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini.** Nel Giardino Vittime della Uno Bianca di via Lenin tredici aceri; nel giardino

Primo Zecchi un frassino e nell'aiuola di via Bayron-Gorki un pero da fiore in memoria di **Adolfino Alessandri.** A Zola Predosa, nel giardino di via Tasso troveranno collocazione due frassini in memoria delle vittime **Massimiliano Valenti e Carlo Poli.**

Su ciascun albero gli studenti del "Serpieri" hanno apposto un cartello con indicato il nome delle vittime a cui è intitolato l'albero, il luogo e la data dell'omicidio.

di **TATIANA TOMASETTA**



Uno dei cartelli apposti agli alberi per ricordare le vittime della uno bianca. Si nota il logo del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In Liguria si (ri)scopre la Terra

Gli Agrotecnici dicono la loro alla Conferenza Regionale ligure

Sarà forse il periodo socio-economico che il nostro paese sta attraversando, o forse l'esigenza di fare il punto della situazione sull'andamento dell'agricoltura in Liguria, fatto sta che per la prima volta, l'Assessore all'Agricoltura, il Dott. **Giovanni Barbagallo**, ha voluto riunire sotto lo stesso tetto in una conferenza, tutte le organizzazioni che vivono attorno al settore, fra cui anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati chiamati ad esprimere il proprio parere e a rappresentare la categoria assieme ai "grandi" del settore ligure.

La Conferenza, che si è svolta nella splendida "Sala delle grida" all'interno del Palazzo della Borsa di Genova, è stata divisa in due giornate, la prima più istituzionale la seconda più tecnica.

Alla prima giornata hanno preso parte le più alte cariche

della Regione, dal Presidente Dott. **Carlo Burlando**, alla Dott.ssa **Renata Briano** (*Assessore Ambiente della Regione Liguria*) e il Dott. **Angelo Berlangieri** (*Assessore Turismo della Regione Liguria*), che hanno parlato dell'importanza dell'agricoltura per l'ambiente (*gestione del territorio e delle foreste*) e per il turismo (*con particolare riferimento agli agriturismo*).

A seguire, gli interventi dei vari Presidenti delle categorie di settore quali CIA, Coldiretti, Confagricoltura e delle organizzazioni sindacali quali Flai Cisl, Flai Cgil e Flai Uil. Tutti gli interventi sono stati unanimi nel denunciare quanto l'agricoltura sia in palese difficoltà e quanto, almeno in Liguria, sia gravoso poter operare per via delle difficoltà territoriali che rendono non solo difficile il lavoro ma anche più alti i costi rispetto ad altre regioni del territorio italiano.



Uno scorcio dall'alto della "Sala delle grida" all'interno del Palazzo della Borsa di Genova dove si è svolta la Conferenza Regionale ligure

Dopo tante grida d'aiuto, espresse dai vari rappresentanti delle categorie, è intervenuto in video conferenza, l'On. Prof. **Paolo de Castro**, Presidente della Commissione Politiche Agricole al Parlamento Europeo, che ha cercato di rassicurare la platea sottolineando che sono tuttora in fase di contrattazione presso il Parlamento Europeo i nuovi fondi per il PSR (*Piano Sviluppo Rurale*) 2014/2020 e che le prospettive di correggere le storture iniziali sono buone.

La prima giornata della Conferenza si è conclusa con una Tavola rotonda alla quale hanno partecipato il Dott. **Giuseppe Politi**, Presidente nazionale CIA, il Dott. **Tullio Marcelli** Vice Presidente nazionale Coldiretti, il Dott. **Mario Guidi** Presidente nazionale Confagricoltura, un *parterre* che ha permesso di mettere a confronto la realtà nazionale con quella ligure.

La seconda giornata, interamente tecnica, ha aperto i lavori con l'intervento del Dott. **Riccardo Jannone** Dirigente del Settore Politiche Agricole e Pesca della Regione Liguria sulle modifiche che verranno fatte rispetto al PSR 2007/2013, modifiche che, almeno da quanto detto in questa occasione, non andranno a cambiare le competenze degli Agrotecnici già faticosamente acquisite, ma andranno a sviluppare ulteriori campi di lavoro.

Di seguito la parola è andata ai rappresentanti dei Collegi ed Ordini professionali di settore, ed in particolare a **Sandro Alessandria**, Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Liguria (*erano inoltre presenti l'Associazione regionale degli Allevatori, il Direttore regionale dell'Istituto per la Floricoltura, la Federazione regionale degli Agronomi, il rappresentante degli Istituti Agrari Liguri*).

Dopo i rituali ringraziamenti si è fatto presente quanto la figura dell'Agrotecnico sia fondamentale per l'agricoltura soprattutto nel suo ruolo di diretto interprete e interlocutore tra istituzioni e agricoltori, quindi è di fondamentale importanza che la categoria dei professionisti sia sempre più preparata e competente.

“L'Albo degli Agrotecnici -ha affermato Alessandria- se pur tra i più giovani come costituzione, è quello che negli ultimi anni ha dimostrato di essere il più attivo e il più sensibile ai problemi dell'agricoltura. Lo dimostra la fiducia che i giovani hanno dato e stanno dando a questa categoria che si legge nei numeri registrati agli esami di Stato abilitanti: nel 2012 l'Albo degli Agrotecnici e de-

gli Agrotecnici laureati è diventato il primo del settore come numero di candidati agli esami di abilitazione professionale, a dimostrazione dell'attrattiva che emana questa professione. L'agricoltura viene vista come possibilità di lavoro -ha continuato Alessandria- e gli Agrotecnici fanno la loro parte molto bene. Come Federazione regionale ligure operiamo in sinergia con i tre Istituti Agrari presenti nel territorio regionale (l'Istituto “B. Marsano” di Genova, l'Istituto “Aicardi” di Imperia e l'Istituto Agrario di Albenga) e con le Facoltà universitarie convenzionate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dove esistono corsi di laurea utili per l'accesso all'Albo (come a Genova). Istituti e Facoltà che danno una ottima preparazione ai propri alunni creando le basi per poter diventare bravi professionisti. Quindi a seguito di quanto detto gli Agrotecnici chiedono all'Assessore di poter essere inclusi nel “Tavolo verde” della Regione Liguria al fine di poter dare tutto l'apporto necessario al mondo dell'agricoltura.”

Alla fine degli interventi l'Assessore ha chiuso i lavori della Conferenza leggendo un documento di intenti per la programmazione futura dell'agricoltura ligure.

NOSTRO SERVIZIO



Sandro Alessandria, Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Liguria.

Giovani forestali crescono

All'assemblea AUSF Italia 2012 si è svolto un dibattito tra Agrotecnici e Agronomi

In occasione della 3^a assemblea nazionale, l'associazione AUSF (*Associazione Universitaria Studenti Forestali*) Italia ha riunito ad Auronzo di Cadore (BL) i membri provenienti da tutto il territorio italiano.

AUSF è una realtà che raggruppa giovani studenti che desiderano integrare e approfondire l'offerta formativa del Corso di laurea in Scienze Forestali con attività extracurricolari di carattere forestale come seminari, uscite in campo e corsi di formazione, favorendo il confronto oltre che tra studenti e docenti, anche con enti pubblici e privati e il mondo del lavoro.

Attualmente sono presenti otto sezioni AUSF nel territorio nazionale, precisamente nelle Università di Torino, Padova, Viterbo, Napoli, Molise, Reggio Calabria, Nuoro e Palermo, accomunate dagli stessi principi ed obiettivi: dal 2010 tutte queste associazioni hanno deciso di unirsi in una confederazione chiamata AUSF Italia che mira all'aggregazione degli studenti a livello nazionale e al confronto delle varie realtà forestali presenti sul territorio italiano.

Annualmente AUSF Italia si riunisce in assemblea dove,

oltre al rinnovamento e alla continuità dell'associazione, si discute per conoscere e interagire con l'ambiente che un giorno ospiterà la nostra professione, discutendo su problemi e opportunità che ne possono derivare.

Organizzata da AUSF Padova, quest'anno l'assemblea nazionale si è tenuta dal 24 al 29 settembre 2012 nella cornice delle Dolomiti Bellunesi, che da anni rappresentano un laboratorio di studio per l'Università di Padova e non solo. Incentrato sul tema del rischio idrogeologico nel territorio montano, l'evento è stato intitolato "*RiPoFOR 2012 - Rischi e Potenzialità di un territorio: giovani idee forestali*". Tutto questo è stato possibile grazie al finanziamento di soggetti privati quali AFI, Beta Studio, L'Informatore Agrario, Geomatica e Ambiente e la rivista *Sherwood*, nonché da enti pubblici quali la Provincia di Padova, il Dipartimento TESAF dell'Università di Padova e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Sono intervenuti inoltre il CONAF, il Consorzio BIM Piave, la Fondazione Dolomiti UNESCO, il gruppo FSC Italia, l'Orto Botanico di Padova, l'Università di Padova e lo Studio PAT che han-



Un momento del dibattito. Sul palco, da sinistra, Marcellina Bartolinelli (CONAF), Andrea Sartirani (imprenditore), Roberto Orlandi (Presidente Agrotecnici) e Isidoro Furlan (CFS)

no incoraggiato l'iniziativa con il loro patrocinio.

L'evento, ospitato dalla struttura Villa Gregoriana, ha coinvolto una cinquantina di ragazzi provenienti dalle AUSF italiane e durante la settimana, densa di appuntamenti, si sono susseguiti convegni, conferenze, uscite didattiche ed escursioni in campo con ospiti d'eccezione e docenti universitari, oltre alle riunioni interne dell'Associazione con l'elezione del nuovo direttivo.

La prima giornata è stata dedicata al tema delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità con un'escursione alle Tre Cime di Lavaredo. Il seminario, tenuto dal Prof. **Mauro Pascolini**, si è incentrato sulla storia e l'entrata nell'UNESCO di nove siti delle Dolomiti distribuiti tra le province di Pordenone e Belluno e le province autonome di Bolzano e Trento e sulle difficoltà e le prospettive future della gestione di una tale area di inestimabile importanza naturalistica, paesaggistica e culturale.

Il giorno successivo si è svolto il *workshop* "Cosa farò da grande?" dove sono intervenuti relatori quali **Andrea Sartirani** per l'AFI (*Associazione Forestali Italiani*), **Roberto Orlandi** Presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, **Marcellina Bartolinelli** per l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali ed **Isidoro Furlan** vice Comandante della sessione di Belluno del CFS-Corpo Forestale dello Stato. Erano inoltre presenti tra gli ospiti **Angelo Funes Nova**, **Girolamo Collarin** e **Luciano Saviane**, proprietari delle più importanti segherie dell'alto bellunese nonché il Prof. **Raffaele Cavalli**, del Dipartimento TeSAF dell'Università di Padova. Sartirani ha sostenuto che il settore del legno necessita ora di nuova

vitalità e di validi giovani, sostenuto poi da Orlandi secondo il quale "lavorare deve essere sinonimo di passione"; il Presidente degli Agrotecnici ha poi illustrato le strutture collegate con l'Albo che possono dare sbocchi lavorativi. Per quanto riguarda la carriera nel CFS invece non è necessaria alcuna laurea in Scienze Forestali, ad eccezione della carica di Ispettore, anche se in futuro saranno richiesti tecnici e operatori più specializzati. La dott.ssa Bartolinelli ha aggiunto che la formazione per tutti i professionisti continua nel mondo del lavoro. Il confronto si è alternato durante la mattinata con quesiti e proposte per il futuro avanzate dagli studenti presenti non solo per sopperire quelle differenze che tuttora esistono tra gli insegnamenti dei corsi di laurea in Scienze Forestali nelle varie università italiane, ma anche idee e prospettive per favorire e agevolare l'entrata del giovane laureato forestale nel mondo del lavoro.

La giornata è proseguita con un'uscita in campo per studiare da vicino il rischio idrogeologico. Nello specifico ci si è recati alle sponde del Rio Rudan e del Rio Cancia, qui, grazie all'intervento del dott. **Diego Sonda** dello Studio di Progettazione per l'Ambiente e il Territorio di Vicenza e della dott.ssa **Laura Fenti** dell'ARPA Veneto, sono stati osservati i risultati dei fenomeni idrologici agenti sui bacini che vanno ad interagire con aspetti ambientali e antropici, due realtà spesso difficili da conciliare. Il giorno seguente sono stati ospitati diversi professori dell'Università di Padova che hanno tenuto una lezione interdisciplinare durante un'escursione nei boschi del Cadore: il Prof. **Mario Pivdorì** per gli aspetti selvicolturali, il Prof. **Michele Scotton** per la botanica di prati e pascoli di alta montagna, il prof.



E alla fine del Convegno, foto ricordo finale!

Emanuele Lingua riguardo la selvicoltura di protezione e i disturbi in foresta, il Prof. **Tommaso Sitzia** per gli aspetti di gestione delle aree protette e il Prof. **Paolo Tarolli** per quanto riguarda le frane superficiali e il rilievo di dati topografici con le nuove tecniche basate sulla tecnologia LiDAR.

Durante la settimana l'ex-direttivo, guidato da **Lapo Brau**, ha illustrato il lavoro svolto in un anno di attività, dai contatti intrapresi, con gli Albi degli Agrotecnici e degli Agronomi e Forestali e il gruppo FSC Italia, alle attività svolte per facilitare il contatto e la comunicazione tra le varie AUSF nel territorio nazionale, fino alla creazione del nuovo sito *www.ausf.it*.

Sono stati poi votati i componenti del nuovo direttivo AUSF Italia, che prevede la presenza di un rappresentante per ogni AUSF locale aderente, una mescolanza delle varie realtà italiane, per un confronto e un'aggregazione costruttiva per il futuro. È stato eletto Presidente del nuovo direttivo **Carmelo La Spada** del FAG di Reggio Calabria e vice-presidente **Marco Messina** dell'AUSF di Palermo. Segretaria **Francesca Salatino** (AUSF Viterbo), Tesoriere **Ludovico Fusco** (AUSF Napoli), **Elena Quaglia** (AUSF Torino) è stata nominata per la commissione rapporto con enti, istituzioni e albi, **Giovanni Ragaglia** (AUSF Nuoro) per la commissione web, **Valentina Zaninetti** (AUSF Padova) per la commissione comunicazione e stampa e **Andrea Valente** (AUSF Molise) per la commissione bandi. Il nuovo direttivo

ha come obiettivo di continuare con il lavoro svolto finora, rinnovando i contatti con gli Albi e il gruppo FSC Italia, allacciando nuovi rapporti con soggetti pubblici e privati e rafforzando la fitta rete di confronto e scambio tra le varie AUSF locali.

Sabato, gli studenti hanno partecipato alla conferenza sulla realtà di FSC Italia, sulle opportunità di lavoro che il gruppo può offrire ai giovani laureati forestali.

La settimana si è conclusa con la *reunion* degli studenti che nel 1992 fondarono l'IFSA, *International Forestry Students Association* dove il Prof. **Giorgio Andrian**, uno dei fondatori, ha illustrato le attività svolte a livello internazionale dall'associazione. Era presente per l'occasione anche il presidente IFSA **Daniel Schraik**.

Aristotele affermava che "*La Natura non fa nulla di inutile*", obiettivo dell'AUSF Italia è proprio quello di imitare la natura per evitare di far qualcosa che possa essere inutile per gli studenti e i professionisti forestali.

A nome di **TUTTO IL DIRETTIVO Carmelo La Spada**, Presidente AUSF Italia



LE PIAZZE DI TERRA DI LAVORO

La Terra di Lavoro è una regione storico-geografica dell'Italia Meridionale legata alla Campania e, oggi, suddivisa tra le regioni amministrative di Lazio, Campania e Molise, un affascinante angolo di Italia ricco di storia e folclore.

A circa un anno di distanza dalla presentazione del volume "*Castelli di Terra di Lavoro*" che indagava le linee evolutive dei castelli della

zona e le loro trasformazioni nel tempo, sempre dalla penna del Prof. **Salvatore Costanzo**, architetto e storico dell'arte, questa volta in collaborazione con **Antonella D'Avanzo** che ha curato la sezione enogastronomica, è nato un nuovo libro dal titolo "*Le Piazze di Terra di Lavoro tra gli scenari del passato e i sapori del presente*" (edito da *Giannini Editore*). Come suggerisce il titolo, soggetto di questo saggio sono stavolta le piazze di questa zona, con le loro caratteristiche architettoniche e socio-economiche.

Il libro è stato presentato in diversi luoghi del territorio, iniziative organizzate dal dirigente del Settore Agricoltura della Provincia di Caserta Agrotecnico dott. **Ciro Costagliola**, che ha coordinato il progetto editoriale e scritto la prefazione. Alle presentazioni sono intervenuti il Presidente della Provincia di Caserta **Domenico Zinzi**, gli autori e il giornalista de "Il Mattino", **Luciano Pignataro**, che ha moderato i lavori.

La pubblicazione del volume s'inserisce nell'ambito del più ampio programma di promozione del territorio e dei prodotti di eccellenza della provincia di Caserta. "*Si può leggere un collegamento fra cultura, tradizioni, prodotti agroalimentari di eccellenza, -ha dichiarato Costagliola- arricchito dai racconti di come le ricette della tradizione popolare si intrecciano in un'officina di sapori, con le ricette di famosi chef del nostro territorio; di come questi prodotti, sapientemente preparati e serviti, danno l'idea del grande senso di accoglienza e dell'ospitalità di questo territorio*".

Direttiva “pesticidi”: il governo è recidivo

Non si è modificato quasi nulla nel decreto sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi

La normativa sull'attuazione della direttiva 2009/128/CE, con cui l'Unione Europea istituisce un quadro di azione comunitaria per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi, è stata ufficialmente approvata.

Il 14 settembre 2012 è entrata in vigore con il nome di “D. Lgs 14 agosto 2012 n. 150”, dopo aver animato le lotte che negli ultimi

mesi il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il suo Presidente, **Roberto Orlandi**, hanno portato avanti per riuscire ad ottenerne la modifica. Il decreto definisce le misure per un uso sostenibile dei pesticidi, che sono prodotti fitosanitari, al fine di ridurne i rischi e gli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità e per promuovere l'applicazione della difesa integrata e di metodi non chimici.

In questo campo l'Italia è già in ritardo rispetto agli altri paesi europei e avrebbe dovuto recepire la direttiva 2009/128/CE già da diversi anni.

Questa inadempienza da parte del nostro Governo aveva portato l'UE ad avviare un procedimento di infrazione a carico dell'Italia, che quest'estate si trovava costretta ad approvare in tempi rapidissimi il decreto.

Tempi così rapidi che hanno generato un testo inadeguato, specie in merito alle regole sull'abilitazione alla vendita, all'utilizzo e alla consulenza in materia di pesticidi, perché non si opera alcuna distinzione (come invece faceva il precedente DPR n. 290/2001) fra chi proviene da un per-

corso di studi agrario e chi invece è privo di competenze in questo settore. Così anche i diplomati e i laureati in

materie agrarie devono affrontare, secondo una logica non ben definita, la formazione di base e i corsi di aggiornamento, creando ridondanze e restando contro ogni volontà di semplificazione, auspicata dalla stessa UE. La norma diventa palesemente infon-

data quando viene applicata anche agli iscritti negli Albi professionali, che, in quanto tali, hanno già sostenuto un esame di Stato abilitante a quelle attività, ma nonostante questo ora si vedranno costretti a corsi di formazione di base, per loro inutili. Per questo ed altri motivi l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati aveva espresso le proprie perplessità al MIPAAF (*Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali*) già nel maggio scorso, senza però ottenere alcun concreto risultato.

Gli Agrotecnici si erano allora rivolti, con due diversi interventi, alla Camera dei Deputati ed al Senato, per segnalare le gravi criticità presenti nel decreto, che mortificava il ruolo dei tecnici liberi professionisti del settore agrario. In quelle occasioni il Presidente Orlandi aveva commentato il testo proposto dal Governo in questi termini: “*Lo schema del Decreto Legislativo opera come se in Italia non esistesse un solo tecnico agricolo degno di questo nome, come se non esistesse un solo fitopatologo, perché la norma obbliga tutti indistintamente a fare il corso, compresi i diplomati ed i laureati in agraria, anche i liberi professionisti*”



fitopatologi iscritti in Albi".

Per assurdo, infatti, un Agrotecnico specializzato in fitoiatria si vedrà costretto a frequentare un corso di formazione e a sostenere un esame abilitativo per poter acquistare un fitofarmaco, quando l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati comporta già di per sé la competenza dell'*"assistenza tecnica per i programmi e gli interventi fitosanitari e di lotta integrata"*.

Il nuovo Decreto, approvato nonostante la Camera e il Senato avessero espresso pareri che, in parte, accoglievano le osservazioni degli Agrotecnici, viola quindi la legge professionale degli Agrotecnici e prevede che dal 26 novembre 2015 chiunque intenda svolgere un'attività di vendita o di consulenza su prodotti fitosanitari, che sia un tecnico agrario o meno, debba essere in possesso di uno specifico certificato di abilitazione.

Quasi tutte le criticità rilevate dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici sono state purtroppo mantenute nel testo definitivo del decreto, con la sola esclusione dell'art. 8, comma 3, in cui si prevede che il rilascio del certificato di abilitazione all'attività di consulente venga riservato alle persone in possesso di diplomi o lauree in

discipline agrarie o forestali, previa frequenza dell'apposito corso.



I tanti sforzi tesi ad ottenere le modifiche del decreto sembrano essere stati tentativi vani, probabilmente anche perché gli altri due Albi professionali identicamente interessati (*Dottori Agronomi e Periti agrari*) non hanno appoggiato le richieste di modifica, che pure andavano a beneficio anche dei loro iscritti.

Gli Agronomi, in particolare, sono intervenuti chiedendo la prescrizione obbligatoria dei fitofarmaci, ovviamente riserva-

ta solo a loro. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

di **GLORIA MISEROCCHI**



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Per la PAC è tempo di pagelle

La Corte dei Conti tira le somme della Politica Agricola Comune

Di Politica Agricola Comune (PAC) si parla molto ultimamente, soprattutto in relazione alla riforma che la Commissione europea prospetta per il 2013. Di recente, la Corte dei Conti ha presentato la Relazione annuale 2011 su *“I rapporti finanziari con l’Unione europea e l’utilizzazione dei Fondi comunitari”*, da cui emerge un complessivo stato di salute della Pac italiana, ma immancabilmente emergono anche svariate criticità. Prima di analizzarle, torniamo indietro nel tempo di circa cinquant’anni e vediamo le condizioni che hanno portato alla nascita della PAC. La PAC nasce in concomitanza dell’istituzione della Comunità Economica Europea, con il Trattato di Roma del 1957, che vedeva l’esigenza di attuare una politica comune nel settore dell’agricoltura, la PAC appunto. I suoi obiettivi principali erano due: il primo consisteva nel sostenere gli agricoltori grazie al prezzo di intervento, il prezzo minimo garantito per i prodotti agricoli stabilito dalla Comunità Europea. Il prezzo delle produzioni, quindi, non poteva scendere al di sotto di questo minimo. Il secondo era volto ad orientare le imprese agricole verso una maggiore capacità produttiva, aumentando lo sviluppo tecnologico e utilizzando le migliori tecniche agronomiche.

Dopo i tanti cambiamenti, anche rivoluzionari, susseguitisi in questi ultimi cinquant’anni, ai nostri giorni la Politica Agricola Comune si trova a confrontarsi con un’Europa diversa, alle prese con la globalizzazione, le sfide economiche e diversi tipi di agricoltura. Premesso ciò, restringiamo la panoramica al suolo italiano. La Corte dei Conti ha rilevato che nell’esercizio finanziario del 2009 gli operatori agricoli hanno beneficiato di 5 miliardi di euro di aiuti europei, a loro liquidati dagli Organismi pagatori italiani (come AGEA). I rimborsi comunitari all’Italia, però, sono stati di 4,7 miliardi di euro, con una perdita che, dopo il picco registrato nel 2008 (819 milioni di euro, equivalenti al 16% della spesa sostenuta) risulta contenuta in “soli” 334 milioni, un livello analogo alla pur rilevante perdita dell’esercizio 2007 (359 milioni, pari al 7,2% della spesa). Questo gap è da imputare sia alle carenze e inefficienze di gestione e controllo degli organismi pagatori (175 milioni), sia alla tuttora irrisolta vicenda dei prelievi supplementari nel settore delle quote



latte (159 milioni). La questione non è irrilevante, perché la perdita rappresenta il 6,6% dei potenziali rimborsi, che in questo modo si riversano nella “cassa” dell’Unione Europea a beneficio concreto di altri Paesi membri ma a danno dell’economia nazionale. Per l’Italia, infatti, si tratta di una ricorrente perdita di finanziamento comunitario.

I magistrati contabili hanno analizzato anche le irregolarità del bilancio comunitario: alla fine del 2009 sono state rilevate irregolarità o negligenze per un importo di 542,3 milioni di euro, con un decremento di 79,4 milioni di euro su quelle del 2008. Anche se il dato mostra una diminuzione, la cifra è ancora alta e gli importi recuperati rappresentano solo l’1,8% del totale degli importi irregolari del 2009.

All’inizio di settembre 2012, inoltre, la Commissione europea ha chiesto la restituzione dei fondi della Politica Agricola Comune indebitamente spesi dagli Stati membri per un totale di 215 milioni di euro. Se infatti gli Stati membri sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della PAC, spetta alla Commissione controllare che essi abbiano fatto un uso corretto dei fondi stanziati. L’Italia si vedrà così costretta a rimborsare 28 milioni di euro per lacune nel calcolo dei diritti all’aiuto e per carente integrazione del settore dell’olio di oliva nell’RPU (*regime di pagamento unico*).

di **GLORIA MISEROCCHI**

Un Preside al CAAB

Andrea Segrè alla guida del Centro Agroalimentare di Bologna

Al CAAB di Bologna si respira aria di novità. Il Centro Agroalimentare del capoluogo emiliano ha un nuovo presidente:

Andrea Segrè, attuale preside della Facoltà di Agraria all'Università di Bologna, che prende le redini del CAAB dopo la gestione di **Alberto Maffei Alberti**. Il Centro Agroalimentare è tra i più significativi punti di riferimento del settore alimentare nel nostro paese, e ospita la sede del mercato ortofrutticolo bolognese. È stato ideato all'insegna dell'innovazione per

assicurare continuità alla secolare tradizione commerciale bolognese, che affonda le sue origini nell'età medioevale e si è sviluppata nel tempo grazie alla posizione strategica della città di Bologna, sita al centro delle principali vie di comunicazione italiane ed europee. È questa posizione baricentrica, infatti, a rendere ancora oggi il CAAB un polo di primaria importanza per il sistema distributivo agroalimentare nazionale ed europeo.

La nomina del nuovo Presidente è arrivata direttamente dal sindaco **Virginio Merola**, su indicazione del comitato dei saggi, che ha ritenuto Segrè l'uomo adatto a rilanciare il Centro, che in questi anni non è stato immune dalla crisi economica che investito il settore agricolo. Merola si è detto certo di aver scelto "un Presidente molto in gamba", e non si potrebbe definire altrimenti il neoeletto Segrè, che non è solo un docente dalle capacità indiscusse, ma il suo nome è anche legato indissolubilmente alla lotta agli sprechi, essendo il padre del *Last Minute Market* (LMM), il mercato che trasforma lo spreco in risorsa. "Credo che il rilancio del mercato ortofrutticolo possa beneficiare delle mie competenze di economista agroalimentare e di conoscitore di questo mondo", ha commentato Segrè, non nascondendo che nella gestione dell'agroalimentare non mancano "inefficienze che si possono migliorare, come dimostra l'esperienza fatta da *Last Minute Market*. La prova concreta che lo spreco è un fallimento che può essere ripensato e recuperato". L'idea di base del LMM

è molto semplice: creare un mercato parallelo "dell'ultimo minuto", in cui i beni gestiti che sono prossimi alla scadenza



Andrea Segrè, neo Presidente del CAAB

o in via di dismissione vengono ridistribuiti alle fasce più bisognose della società. I responsabili del progetto, infatti, stimano che il 95% dei prodotti alimentari ritirati dai negozi sia perfettamente consumabile, ma magari non vendibile per imperfezioni estetiche. Ciò che per questi motivi dovrebbe essere smaltito dai rivenditori, viene raccolto da LMM e ridistribuito nel circuito della rete sociale.

La filosofia del progetto si riassume in un'unica parola: "sostenibilità". Dei processi e dei prodotti. Si riducono i rifiuti e si recuperano i beni non utilizzati a scopo sociale. Se eliminare lo spreco, infatti, è impossibile, ridurlo si può; e già che siamo in tema, Segrè si è anche "ridotto" lo stipendio: rispetto alla gestione di Maffei Alberti se l'è quasi dimezzato (35.000 euro contro i 62.000 euro del suo predecessore) e ha dichiarato di aver accettato l'incarico "con lo spirito di chi coglie una sfida importante, convinto di avere le competenze giuste per vincerla". Per il futuro il professore si è posto tre ambiziosi obiettivi: il primo è l'internazionalizzazione del CAAB, "aprendosi sempre di più e guardando anche a mercati vicini come Slovenia e Croazia". Il secondo obiettivo di Segrè rivolge l'attenzione alla dimensione locale: "A Settembre saremo presenti a Macfrut: vogliamo dare visibilità al nostro mercato e all'immagine legata all'ortofrutta, il nostro core business". L'ultimo obiettivo punta a "fare del Caab un mercato 'verde', sostenibile", lavorando su energia foto-voltaica, acqua e gestione dei rifiuti; in una parola, sull'ecologia, la stessa che Segrè indica come via d'uscita alla crisi dei nostri giorni: "Per uscire dalla crisi del capitalismo -dice- dobbiamo cambiare prospettiva e proporzioni, rimettere al centro l'ecologia. L'economia dovrà essere solo una piccola parte dell'eco-mondo, la nostra grande casa. Un'idea di società fondata sull'ecologia economica".

di **GLORIA MISEROCCHI**

Quale futuro per gli ingegneri?

Se ne è discusso al 57° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia

Come sarà l'ingegnere del futuro? Per rispondere a questo quesito, più di 1.500 tra ingegneri e liberi professionisti, dipendenti di enti pubblici e docenti universitari provenienti da tutta Italia si sono incontrati al 57° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia dal titolo "Noi ci siamo. Ingegneria: tutela e sviluppo".

L'evento si è svolto dal 12 al 14 settembre scorso a Rimini, negli spazi del locale Palacongressi.

All'appuntamento riminese (organizzato dal Consiglio Nazionale Ingegneri, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Rimini) erano presenti tutti i 106 Ordini provinciali italiani e, per favorire la partecipazione delle nuove generazioni, l'organizzazione ha deciso di ospitare un giovane ingegnere per ogni Ordine provinciale.

Secondo **Armando Zambrano**, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, la sfida futura "è quella di operare in maniera flessibile e multidisciplinare, in un'ottica internazionale. Soprattutto la capacità di interloquire con gli altri professionisti sarà fondamentale in un momento in cui le competenze necessarie saranno sempre più trasversali, dal campo delle tecnologie applicate ai servizi alla persona all'ambiente".

Il Convegno si è aperto con i saluti alle Autorità da parte di **Marco Manfroni**, Presidente Ordine di Rimini e con un intervento di **Antonio Marzano**, Presidente CNEL, che ha preceduto quello del Presidente Zambrano. Durante il suo intervento, questi ha ricordato come l'impegno degli Ordini degli Ingegneri sia già da tempo "molto forte sul tema della prevenzione antisismica per gli edifici scolastici. Anche da dati ministeriali è emerso che sono circa 13.500 gli edifici a rischio,

il 30 per cento del totale. Un dato allarmante che ci preoccupa e ci fa tenere alta l'attenzione sulla necessità di intervenire in

un'ottica di prevenzione [...] per questo gli ingegneri chiedono al Governo di prestare attenzione alla pratica della prevenzione."

A tracciare un quadro dell'evoluzione professionale degli Ordini in un'epoca di profondi sconvolgimenti, tra globalizzazione e crisi economica, è stata poi la ricerca "Ingegneria: tutela, sviluppo e occupazione al 2020" frutto della consultazione di un gruppo qualificato di esperti che, attraverso il me-

todo *Delphi*, quindi in forma rigorosamente separata e anonima, ha illustrato gli scenari dei prossimi anni e l'evoluzione che avrà la professione ingegneristica. La ricerca è stata discussa da **Stefano Palumbo**, Direttore Ricerca S3.Studiums con interventi di **Francesco Beltrame** di DIGIT e **Cesare Trevisani** di Trevi SpA.

Dallo scenario tratteggiato è emerso come il sistema ordinistico sia chiamato evolversi con un ridimensionamento degli Ordini professionali a causa di una maggiore libertà dell'iniziativa economica.

In generale si prevede che si produrrà un aumento delle figure professionali più qualificate e una penalizzazione per le professioni intermedie e porterà a posizioni lavorative meno stabili, meno retribuite e più brevi, fino ad arrivare a un significativo calo degli ingegneri nel 2020.

La seconda giornata del Congresso, ha visto l'intervento di **Roberto Orlandi**, Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati ma anche Vice Presidente del CUP -Comitato Unitario delle Professioni, l'organizzazione di rappresentanza del mondo ordinistico che tre anni fa subì una scissione proprio da parte degli Ingegneri i quali, insieme ad altre sette categorie professionali, diedero vita al



La sala gremita durante il Convegno

PAT-Professioni Area Tecnica. Quello di Orlandi era dunque un intervento molto atteso, anche perché a livello periferico non ha trovato seguito la spaccatura avvenuta a livello nazionale, ed ovunque in Italia i CUP provinciali sono rimasti uniti, senza che nascesse pressoché nessun PAT locale.

Va detto che il Presidente degli Agrotecnici non ha deluso l'uditorio, affrontando senza infingimenti sia la questione CUP-PAT sia quella del recente DPR n. 137, di riforma delle professioni.

Sul primo punto Orlandi ha dato atto all'Ing. Zambrano, Coordinatore del PAT, di avere improntato la propria attività alla massima collaborazione con le altre categorie professionali, circostanza che ha consentito al CNI di recuperare un ruolo di primazia "cancellando pagine buie del passato".

Sul DPR invece il giudizio è stato critico. L'oratore ne ha spiegate le ragioni, apparentemente condivise dall'uditorio, a giudicare dai ripetuti applausi che ha ricevuto, anticipando che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è intenzionato ad impugnare il decreto al TAR, qualora il Governo non vi apporti le necessarie modifiche. Tuttavia, consapevole che il giudizio dell'Ordine degli Ingegneri sul DPR 137 è diverso ed assai più favorevole, si è impegnato, nel rispetto delle esigenze delle altre professioni, a redigere un ricorso che non "metta in pericolo" il DPR nel suo complesso, limitandosi a contestare esclusivamente singole parti di esso, quelle che incidono direttamente sull'ordinamento professionale degli Agrotecnici e che, pertanto, non possono essere supinamente accettate da questa categoria. Orlandi ha concluso lanciando un forte appello all'unità delle professioni, un chiaro invito a superare il dualismo CUP-PAT, per essere più forti di fronte alla politica, nell'interesse dei liberi professionisti italiani.

Si è poi tenuta la tavola rotonda, coordinata da **Salvatore Settis**, archeologo e storico dell'arte, sul tema "Tutela e occupazione" che ha visto intervenire **Luciano Maiani**, Presidente della Commissione per la Prevenzione dei Grandi Rischi, **Franco Gabrielli**, Capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, **Francesco Karrer**, Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, **Gianni Massa**, Vicepresidente CNI (Consiglio Nazionale Ingegneri), **Alfio Pini**, Comandante dei Vigili del fuoco, **Enzo Siviero**, Professore Ordinario di Tecnica delle Costruzioni Università IUAV di Venezia.

Tra le proposte che lo storico ha presentato per promuovere lo sviluppo del Paese: arrestare il consumo di suolo, programmare la prevenzione, la vera grande opera di cui l'Italia ha bisogno è la sua messa in sicurezza, rilanciare l'agricoltura di qualità, introdurre una normativa in cui le nuove costruzioni vengano definite sulla base di coefficienti di crescita demografica certificata.

La seconda tavola rotonda della giornata era invece incen-

trata sul tema "Sviluppo e occupazione". Introdotta da **Luigi Nicolais**, Presidente del Cnr (Consiglio Nazionale della Ricerca), ha visto succedersi gli interventi di **Paolo Buzzetti**, Presidente ANCE, **Donato Firrao**, Vicepresidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria, **Luigi Iperti**, Presidente OICE, **Paola Muratorio**, Presidente Inarcassa, **Caterina Garufi**, Magistrato - Ministero della Giustizia e **Fabio Bonfà**, Vicepresidente Vicario CNI. Quest'ultimo ha espresso una lunga riflessione sulla necessità di eliminare gli ostacoli burocratici che inghiottono ogni possibilità di ripresa e di rilancio economico. È stato sempre il Vice Presidente Fabio Bonfà a presentare il "numero Zero" della "Rivista dell'Ingegnere Italiano", rinnovata nella veste grafica e rivisitata nei contenuti, la rivista si propone come un libro bianco dove, ad accompagnare le performance della categoria, saranno le riflessioni più ampie sul futuro dell'Italia e sulle sue prospettive di crescita, con la partecipazione di *opinion leader* economici, istituzionali e professionali.

A conclusione dei lavori giornalieri, i relatori Armando Zambrano, Presidente CNI, **Angelo Masi**, Consigliere CNI, **Felice Monaco**, della Federazione Regionale Ordini dell'Emilia Romagna e **Sara Pignone**, della Protezione Civile Regione Emilia-Romagna, con "Terremoto Emilia" hanno proposto immagini e contenuti di un'azione che muove dall'emergenza e va verso la prevenzione.

Dal quadro delineato risulta come molto sia stato fatto nella fase post-emergenza dei terremoti in Italia, ma c'è ancora tanto da lavorare in termini di prevenzione. Secondo i relatori, la più grande opera pubblica ormai impellente per l'Italia intera è la sua messa in sicurezza. Il 70 per cento degli edifici è stato costruito prima degli anni Settanta: scuole, ospedali, edifici pubblici e abitazioni sono strutture in gran parte obsolete, non a norma per quanto riguarda la sicurezza. Per diffondere allora una cultura della prevenzione è giunta dagli ingegneri una proposta concreta. Quella di prevedere all'interno dell'IMU (Imposta Municipale Unica) una detrazione per chi acquisisce un certificato sulla sicurezza del proprio immobile.

La successiva giornata di venerdì è stata impegnata dal rapporto delle sessioni parallele, dall'illustrazione delle mozioni, dibattiti e relative votazioni. Si è così concluso un congresso che sarà certamente ricordato come una delle testimonianze della capacità di reazione degli Ordini in Italia alla crisi globale.

di **TATIANA TOMASETTA**

La Millenaria a Gonzaga

Terremoto e fisco per i due Convegni che hanno aperto i lavori della fiera agricola mantovana

Ad inaugurare l'edizione 2012 della Fiera Millenaria, Fiera Nazionale dell'Agricoltura, che si

tiene ogni anno, tra la prima e la seconda domenica di settembre a Gonzaga (MN), quest'anno dal 1 al 9 settembre, non è stato un esponente del comparto agricolo ma l'Assessore alla Semplificazione della Regione Lombardia nonché vice Commissario regionale per la ricostruzione dal



L'Assessore alla Semplificazione della Regione Lombardia Carlo Maccari nominato vice Commissario regionale al terremoto

terremoto, **Carlo Maccari**. L'assessore ha parlato dei problemi nazionali relativi alla crisi economica e sociale per poi passare al bilancio dei danni causati dal sisma indicando i fondi disponibili per gestire la partita della ripresa nel settore primario risultato come il più danneggiato. Si parla di danni per 8/10 miliardi di euro stimati ma non ancora certificati.

L'assessore ha sottolineato l'aspetto degli sgravi fiscali previsti dal Governo per gli imprenditori danneggiati dal sisma nell'incontro sul tema "L'IMU sugli immobili per le costruzioni rurali e terreni agricoli, casi particolari". Nei prossimi mesi, ha detto il relatore, le imprese agricole e i loro tecnici saranno impegnati anche nella faccenda dell'accatastamento dei fabbricati rurali. Il 30 settembre infatti scade il termine per la variazione catastale (vedi anche l'articolo "Tempo di accatastamento") delle costruzioni iscritte nel catasto urbano in categorie diverse da quelle agricole. Nelle zone terremotate, ha affermato l'assessore, regna però il caos.

Gli imprenditori agricoli tramite le loro organizzazioni

chiedono deroghe fiscali che consentano di poter avviare la ricostruzione e il Governo, invischiato nelle complessità delle procedure, sembra

abbia aperto uno spiraglio per far sì che le aziende colpite dal sisma possano ottenere un rinvio delle imposte a giugno 2013. Le Regioni interessate sono l'Emilia, la Lombardia e il Veneto le stesse per cui si sta cercando di fare il possibile per riuscire a individuare dei finanziamenti e

per concedere contributi per la ricostruzione soprattutto a coloro che hanno perso tutto o comunque subito danni ingenti.

Nel secondo Convegno dal titolo: "L'accatastamento dei fabbricati rurali, modalità per le costruzioni risultanti nel catasto terreni e per quelle già iscritte nel catasto urbano" i relatori **Giampaolo Tosoni** (esperto tributario e collaboratore del Sole24Ore) e **Salvatore Scarpino** (dirigente dell'Agenzia del Territorio dell'Emilia-Romagna) hanno ripreso l'argomento dell'assessore Maccari sottolineando come la variazione delle costruzioni iscritte nel catasto urbano in categorie diverse da quelle agricole (A6 per abitazioni e D10 per i fabbricati strumentali) siano un'opportunità da non perdere in quanto la qualificazione di costruzione rurale è decisiva per l'esenzione dall'ICI tenendo presente che l'imposta comunale dal 1° gennaio 2012 è stata sostituita dall'IMU. Va ricordato però che i comuni hanno 5 anni di tempo per svolgere l'attività di accertamento. Se un fabbricato, ancorché rurale, risultasse classificato in categorie catastali diverse dalla A6 e D10, il comune

pretenderebbe l'imposta.

L'unica barriera è la variazione catastale da presentare agli uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio attestando la natura rurale delle costruzioni. I relatori hanno precisato che il recente decreto attuativo ha stabilito che i fabbricati rurali mantengano la loro categoria catastale ma a



seguito della richiesta di variazione acquisiscono un "bollino verde" che li classificano come tali. Altra scadenza è quella del 30 novembre che riguarda l'accatastamento dei fabbricati rurali ora iscritti nel catasto terreni, passaggio obbligatorio per poter assolvere l'imposta municipale 2012 che scade il 17 dicembre. La principale novità in materia di IMU è l'assoggettamento all'imposta anche delle costruzioni rurali fin ora esenti da tutto.

La paura degli imprenditori colpiti dal sisma è quella di dover pagare per strutture ormai inesistenti. L'aliquota è modesta (2%) ma si tratta sempre di un balzello per il mondo agricolo che è in grosse difficoltà per colpa del terremoto. In questo caso si tratta di un vero accatastamento (*sistema DOCFA*) ed è necessario allegare anche le autocertificazioni che attestano che il fabbricato è rurale. Da aggiungere il fatto che l'introduzione dell'IMU sui terreni agricoli e fabbricati rurali ha portato un aumento dell'imposta da versare almeno del doppio rispetto alla soppressa ICI.

Sono previste detrazioni in sede di determinazione del valore imponibile dei terreni agricoli ed edificabili per gli Imprenditori Agricoli Professionali (*IAP*) anche se costituiti in forma societaria, iscritti negli elenchi previ-

denziali, base imponibile che è pari al reddito dominicale (*quella parte di reddito relativo alla proprietà dei beni e non*

al concreto esercizio dell'attività agricola) rivalutata del 25% e moltiplicata per un coefficiente pari a 110, sia che il terreno sia di proprietà di una società con qualifica di IAP sia che risulti intestato ai soci IAP e coltivato

da una società dagli stessi costituita. In tutti gli altri casi il coefficiente è pari a 135, l'aliquota dell'imposta è il 7,6% o nella diversa misura fissata dal comune. A rendere più complessa questa operazione vi sono due norme recenti che impongono: la prima un accorpamento dei comuni con meno di 3/5.000 abitanti; la seconda l'abolizione di parte delle province.

Serve decisamente semplificazione burocratica, tutti sono d'accordo sull'adozione di norme chiare e semplici da applicare al più presto per affrontare l'emergenza terremoto che ha così gravemente colpito il settore agricolo. Speriamo che anche i legislatori italiani ne siamo consapevoli.

di MENTORE BERTAZZONI

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.



Art 62: trasparenza e regole

Al Macfrut un convegno di ConsulenzaAgricola.it

Con l'entrata in vigore dell'art 62 del decreto legge n°1/2012, che obbliga i supermercati a stipulare contratti scritti con i produttori e a pagarli entro 30 o 60 giorni dalla data di consegna delle derrate agro-alimentari o dalla fattura, finisce decisamente un'epoca.

Se n'è parlato mercoledì 26 settembre con il Rag. **Gian Paolo Tosoni** giornalista del Sole24Ore alla conferenza dal titolo "Art. 62 - Transazioni commerciali della filiera agroalimentare" organizzata al Macfrut 2012 (la rassegna internazionale dell'ortofrutta di Cesena che si è svolta dal 26 al 28 settembre 2012) da ConsulenzaAgricola.it, l'agenzia di servizi gestita dal pool di professionisti SEDI S.r.l. (Società Elaborazione Dati Imprese con sede a Forlì).

Tosoni ha illustrato le nuove disposizioni che renderanno obbligatoria dal 24 ottobre 2012 la redazione dei contratti di vendita dei prodotti agricoli. Il decreto prevede inoltre l'obbligo di formalizzare gli accordi per iscritto. Si tratta di una novità significativa in un mercato fortemente condizionato da strategie globali e sempre più legato a dinamiche concorrenziali che tendono a penalizzare la produzione sottolineandone il ruolo di anello debole della filiera.

Non sono norme diverse da quelle previste per qualsiasi compravendita se non fosse che nel settore agricolo attualmente non esisteva nessun controllo sugli accordi tra agricoltori e grande distribuzione e questo aveva prodotto negli anni delle pratiche commerciali consuetudinarie sleali che le catene di supermercati erano solite imporre ai fornitori i quali per lavorare dovevano sottostare a regole quali la mancanza dei contratti scritti e l'impossibilità di richiedere, di conseguenza, i pagamenti.

Oggi il settore agricolo potrà così riscuotere i pagamenti per le cessioni di prodotti agricoli entro termini ragionevoli "ma il settore deve anche considerare che a sua volta è acquirente -ha sottolineato Tosoni alla conferenza- ad esempio di mangimi, foraggi, ecc. e dovrà come compratore pagare negli stessi termini previsti dalla nuova legge".

Il giornalista ha poi approfondito il tema dei termini che sono perentori e prescindono dall'accordo delle parti; il che vuol dire che anche se cliente e fornitore si mettono d'accordo per un pagamento più lungo, l'Autorità Garante per la concorrenza e il mercato con l'ausilio della Guardia di Finanza, può applicare una sanzione, da 500 a 500mila euro, determinata



L'affollata conferenza sull'art. 62 nello stand di ConsulenzaAgricola.it negli spazi di Macfrut. I due relatori: da sinistra il Presidente di SEDI Luciano Mattarelli, accanto il consulente Gian Paolo Tosoni giornalista del Sole24Ore.

in base al fatturato del debitore e alla misura del ritardo.

“L’ambito di applicazione -ha spiegato Tosoni- riguarda le cessioni di prodotti alimentari e agricoli la cui consegna è sul territorio italiano. I casi in cui non si applicano le nuove direttive sono tre e riguardano: i conferimenti di prodotti agricoli e ittici alle società cooperative agricole, comprese le organizzazioni di cui il produttore è socio; le cessioni istantanee, cioè quelle per le quali il pagamento è contestuale alla consegna; le cessioni nei confronti dei privati consumatori”.

Due anche le tipologie in cui vengono divisi i prodotti: deteriorabili e non, in base ai quali cambiano i termini di pagamento, rispettivamente 30 e 60 giorni dall’emissione della fattura. I termini decorrono dall’ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura. In presenza di cessione di entrambe le tipologie di prodotto, occorre predisporre due fatture.

In caso di mancato pagamento gli interessi di mora decorrono automaticamente dal giorno successivo alla scadenza.

La classificazione dei prodotti non deteriorabili è nell’elenco allegato al Trattato sull’Unione Europea (*Gazzetta Ufficiale dell’UE del 9 maggio 2008*). Per gli altri Tosoni ha affermato che: *“è incerta la loro definizione, perché il decreto si riferisce alla deteriorabilità del prodotto stabilita dal produttore. Infatti il comma 4 dell’art. 62 prevede in primo luogo che sono deteriorabili i prodotti agricoli ittici e alimentari confezionati che hanno una data di scadenza o un termine minimo di conservazione non superiore a 60 giorni. Ma poi la norma parla anche di prodotti sfusi. Insomma non si sa se una partita di cereali si debba considerare deteriorabile o no”.*

E ancora, contratto che deve essere redatto in forma scritta a pena di nullità, *“deve comprendere la durata, la quantità, le caratteristiche del prodotto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento. In assenza di un accordo quadro di filiera che sostituisce il contratto per i soggetti aderenti alle organizzazioni firmatarie, tali elementi, oltre che in un contratto vero e proprio, possono essere contenuti, nel documento di trasporto o di consegna, nella fattura o nell’ordine di acquisto fatto dall’acquirente. In questi ultimi casi il documento deve contenere la dicitura che l’annotazione assolve agli obblighi di cui all’articolo 62, del D.L. n. 1/2012. Il contratto scritto può essere trasmesso con qualsiasi modalità, anche in forma elettronica o fax. Non vi è l’obbligo di sottoscrizione. In caso di inosservanza delle presenti disposizioni è prevista una sanzione da 516 a 20mila euro. Infine sono vietate le condotte commerciali sleali quali ad esempio la previsione a carico di una parte di un servizio o di una prestazione accessoria, rispetto alla fornitura principale, senza alcuna connessione logica. La sanzione in questo caso va da euro 516,00 a euro 3.000,00”.*

Per quanto riguarda la disciplina transitoria è utile sapere che le nuove norme decorrono dal 24 ottobre 2012 e i contratti in corso, relativamente alla forma scritta, possono essere adeguati entro il 31 dicembre 2012.



Cesena, 26 settembre 2012. Alla 29ª edizione di Macfrut il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Mario Catania (a sinistra) insieme a Domenico Scarpellini, Presidente di Cesena Fiera.

La conferenza si è conclusa con l’annuncio da parte dei professionisti di ConsulenzaAgricola.it del consueto appuntamento invernale, il Convegno sulle novità fiscali in agricoltura, che quest’anno sarà a Cervia il 19 dicembre e vedrà tra i relatori il Deputato **Giulio Tremonti** accanto al Prof. **Maurizio Leo**, a Gian Paolo Tosoni e a **Luciano Mattarelli** patron di SEDI.

di **TATIANA TOMASETTA**

Le 4 criticità del Ministro

Al Macfrut il Ministro Catania lancia un segnale positivo per il settore

Ha aperto i battenti con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali **Mario Catania** la 29ª edizione di Macfrut 2012, una presenza di cui **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera, va particolarmente orgoglioso: *“Lo stimolo del Ministro Catania è stato importante in relazione ai suoi suggerimenti per far fare un salto di qualità al sistema produttivo, rilevando la necessità di superare l'attuale frammentazione. Con queste indicazioni -ha sottolineato Scarpellini- abbiamo già iniziato a programmare l'edizione 2013 di Macfrut: sistema, innovazione, internazionalizzazione e consumo”*.

Il Ministro, presente sia giovedì che venerdì alla fiera romagnola, ha lanciato da Cesena un segnale positivo per il settore ma ha anche identificato quattro criticità da affrontare.

Secondo il capo del Dicastero dell'Agricoltura fra queste ci sono le problematiche della filiera dove va a ricadere tutta la questione dell'articolo 62, la norma inserita all'interno del decreto legislativo sulle liberalizzazioni che disciplina le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari prevedendo, tra l'altro, l'obbligo dei contratti scritti e il divieto di imporre condizioni gravose o retroattive. Ora, vinte le resistenze e le minacce della Gdo, manca solo un regolamento attuativo, che è al vaglio del Consiglio di Stato. Catania ne ha parlato al Convegno *“Filiera ortofrutticola italiana: aggregazione, interprofessione, internazionalizzazione”* orchestrato dalla Regione Emilia-Romagna.

“Se mi si chiede se l'aggregazione dell'offerta è una risposta per l'ortofrutta italiana e per ottenere un maggiore reddito per gli agricoltori -ha asserito il Ministro- io non posso che rispondere di sì. Nello stesso tempo è evidente che non può essere l'unica risposta. L'art 62 ha così un ruolo importante nel restituire redditività agli agricoltori italiani. È stata una battaglia difficile che ci ha visti discutere, anche animatamente, con il mondo della grande distribuzione ma un effetto lo ha sicuramente già avuto in quanto la GDO ha cambiato atteggiamento nei confronti del settore primario. La metà della quantità dell'ortofrutta italiana - ha proseguito il Ministro Catania - viene prodotta nel Mezzogiorno e lì, come è noto, non ci sono delle condizioni di mercato come quelli che troviamo qui nell'organizzatissima Emilia Romagna. Per poter riuscire a far fare un salto di qualità a tutto il settore, è evidente che ci dobbiamo occupare di riorganizzare quella parte del mondo produttivo del Paese”.

Anche Coldiretti Emilia Romagna ha avuto il suo spazio convegnistico, con la conferenza dal titolo *“L'ortofrutta firmata dagli agricoltori italiani”* dalla quale è emerso che il consumatore italiano è sempre più orientato verso il consumo di prodotti ortofrutticoli nazionali.

Secondo i dati presentati dall'economista **Gian Luca Bagnara**, nel primo semestre 2012 sono aumentati i volumi di acquisto delle prugne (+14%) delle nettarine (+13%), delle angurie (+6%), delle fragole (+3%), mentre sono diminuiti gli acquisti di frutta esotica (-11% in quantità e -6% in valore). Il consumatore dimostra, quindi, di puntare sempre di più verso il prodotto di qualità. I prezzi al consumo non si sono però tradotti in un deciso vantaggio per i produttori. Questo accade, è stato detto al convegno, per la situazione critica dell'organizzazione della filiera a valle dell'impresa agricola, *“Una filiera troppo lunga, con passaggi prolungati, con tre, quattro intermediari dal produttore al distributore finale -ha specificato il presidente di Coldiretti Emilia Romagna, Mauro Tonello- appesantiscono il prezzo finale del prodotto ortofrutticolo a scapito del primo anello della filiera. Per questo, c'è l'ortofrutta Firmata Agricoltori Italiani, che commercializzerà solo prodotti nazionali con un passaggio diretto dalle aziende agricole ai canali distributivi”*.

Iniziativa lodata dal Ministro che dialogando con i giornalisti al termine dell'incontro, ha anche ricordato che per l'ortofrutta fresca *“c'è già l'obbligo di indicare l'origine e che il problema è piuttosto la necessità di maggiori controlli che l'etichettatura obbligatoria venga applicata da negozianti e grande distribuzione”*.

Tornando alle criticità Catania ha indicato il calo dei consumi che si è verificato negli ultimi 10 anni, una filiera fatta di troppi passaggi e una scarsa aggregazione dei produttori. *“Per un lungo periodo -ha affermato- la distribuzione ha piegato il prodotto alle esigenze logistiche, penalizzando la qualità e disamorando il consumatore. Per fortuna le cose adesso stanno cambiando e anche la grande distribuzione comincia a guardare alla produzione italiana in modo nuovo”*. Infine, dopo filiera, consumi e regolamentazione, il Ministro ha sollevato il problema dell'export. Secondo Catania c'è una fortissima potenzialità ma i risultati, seppur abbastanza positivi non riescono a coglierla del tutto, per cui occorre rivolgersi ai mercati in maniera più aggregata.

di **TATIANA TOMASETTA**

Titolo del percorso	TECNICO NELLA PROGRAMMAZIONE DI INTERVENTI FAUNISTICO-AMBIENTALI
Descrizione del profilo	Il Tecnico esperto nella programmazione di interventi faunistico-ambientali è in grado di programmare e coordinare interventi di miglioramento e ripristino ambientale, di gestione della fauna selvatica e del territorio di propria competenza, al fine di concorrere all'attuazione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione faunistico-ambientale
Ente di formazione	DINAMICA Soc. Cons. a r.l.
Sede di svolgimento	Via Bigari 3 – 40128 Bologna – Tel. 051 360747 Referente: Claudio Zangarini
Contenuti del percorso	Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di ambiente e territorio. Principi di zoologia, agraria, ecologia, scienze forestali, scienze ambientali, genetica, veterinaria. Cartografia tecnica e catasto ambientale. Metodologie e tecniche di campionamento e censimento faunistico. Principi e tecniche di gestione faunistica. Tecniche e strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale. Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di ISO 14001. Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento.
Requisiti di accesso	Il corso è rivolto a occupati o disoccupati in possesso di diploma di scuola media superiore a qualsiasi indirizzo e di competenze pregresse attinenti all'area professionale di riferimento, acquisite attraverso percorsi scolastici, formativi o esperienza lavorativa. Le competenze in ingresso riguardano la biologia e la morfologia di base delle popolazioni di interesse venatorio e saranno accertate tramite apposito test di ingresso.
Iscrizione e criteri di selezione	Il termine fissato per l'iscrizione è il 15 febbraio 2013 E' prevista una prova scritta in ingresso finalizzata alla valutazione dei requisiti minimi di accesso e, in caso di sovrannumero, sarà effettuata una selezione attraverso questionario informativo, test attitudinale e colloquio motivazionale. Verrà favorito l'accesso degli utenti disoccupati
Attestato rilasciato	Certificato di qualifica professionale - Tecnico esperto nella programmazione di interventi faunistico-ambientali
Durata	Il percorso ha una durata complessiva di 300 ore di cui 265 di aula e 35 di project work
Periodo di svolgimento	febbraio – luglio 2013
Numero partecipanti	15
Soggetti che partecipano alla progettazione e realizzazione del percorso	
Imprese	C.R.P.A. Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia Fondazione C.R.P.A. – Studi e Ricerche di Reggio Emilia C.R.P.V. Centro Ricerche Produzioni Vegetali di Cesena FC ECOSISTEMA s.c.r.l. di Imola BO